

ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALCUNE ISTITUZIONI FORMATIVE PER LA DEFINIZIONE E PREDISPOSIZIONE DI PROGETTI INCLUSIVI INNOVATIVI

Paola Venuti, Alessandro Carolli, Stefano Cainelli

Nel triennio 2012-2015, è stato attivato un progetto di ricerca allo scopo di verificare l'efficacia di alcune strategie di intervento messe in atto in tre scuole di Formazione Professionale di Trento (Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche, C.F.P. Centromoda Canossa, I.F.P. Servizi alla Persona e del Legno "S. Pertini"), per trovare una soluzione ai problemi di partecipazione, rendimento e dispersione scolastica di un numero sempre più consistente di alunni.

Sempre di più nel corso degli ultimi anni i ragazzi che frequentano le scuole di Formazione Professionale arrivano con un background di problematicità sia familiare che sociale, con esperienze scolastiche caratterizzate dall'insuccesso e dall'emarginazione; il loro rendimento scolastico è risultato estremamente inadeguato, anche con comportamenti disturbanti e provocatori. Consapevoli della necessità di intervenire con strategie alternative di tipo didattico, che si ponessero anche il problema della motivazione e della partecipazione alla vita scolastica, i dirigenti ed i colleghi docenti delle tre scuole hanno attivato a partire dall'anno scolastico 2011-2012 dei percorsi didattici alternativi.

Lo scopo della ricerca condotta dal Laboratorio di Osservazione, Diagnosi e Formazione del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento è stato quello di:

- supportare con percorsi di formazione il gruppo di docenti che ha partecipato a questa sperimentazione;
- utilizzare misure di tipo qualitativo e quantitativo per misurare l'efficacia degli interventi didattici realizzati.

Di seguito una breve descrizione delle scuole, delle metodologie didattiche realizzate, degli strumenti di misura adottati, dei risultati ottenuti.

I.F.P. Servizi alla Persona e del Legno "S. Pertini"

E' stato rilevato come il problema di partenza fossero le classi dell' Istituto, troppo eterogenee per le troppo diversificate capacità e possibilità di apprendimento degli allievi, delle loro dotazioni culturali di base, del loro atteggiamento verso la scuola e dei contesti sociali, geografici e linguistici di provenienza. Si hanno infatti nelle stesse classi allievi che desiderano effettivamente, per scelta convinta, imparare un mestiere e sanno apprendere velocemente e desiderano approfondire. Altri che hanno scelto il percorso professionale con scarsa convinzione e impegno; altri ancora che hanno scelto il "Pertini" solo per mancanza di alternative, o per gli insuccessi nella scuola media che li ha indirizzati verso una scuola "facile". Ci sono gli allievi con bisogni speciali certificati, i quali richiedono tutt'altro tipo di attenzioni. Altri con problemi di apprendimento più o meno gravi, sebbene non da deficit. E poi le ragazze e i ragazzi immigrati più o meno recentemente, con problemi linguistici e di adattamento culturale ancora differenti dagli altri. E infine gli allievi e le allieve che non possiedono, all'ingresso in prima, le competenze di cittadinanza di base relative ai comportamenti e agli apprendimenti, poco motivati e sicuri di sé, nei quali occorre soprattutto sostenere *la motivazione e la ricostruzione del senso di sé* "Da qualche lustro...vi è appunto uno

spostamento marcato di attenzione dall'offerta indifferenziata all'offerta rivolta a ciascuna persona (Sen, 1994;Paci, 2007), al fine di favorire lo sviluppo emotivo e cognitivo, indispensabili per l'effettivo accesso partecipativo alla cittadinanza" (dal Progetto Classe Aperta- progetto Istituto Pertini settembre 2012).

In una situazione così complessa, dunque, conviene utilizzare strategie didattiche che introducano momenti di differenziazione della didattica per livelli, per bisogno, per interessi, in aggiunta alle misure di sostegno e iniziative di recupero per chi ha abbandonato mentalmente o materialmente la scuola; riconoscere che la "classe per età" non è l'unica forma di organizzazione della didattica possibile, e cercare strade per raggiungere "tutti e ciascuno". Nella scuola si sono pertanto attivati percorsi per:

- valorizzare gli allievi e le allieve che hanno scelto in maniera convinta l'Istituto professionale, lo frequentano investendo quanto occorre, dispongono delle competenze necessarie a questo scopo, e queste competenze incrementano di mese in mese attraverso una partecipazione attiva alla scuola, all'apprendimento e con l'applicazione personale;
- sostenere le allieve e gli allievi che, nelle classi prime, dopo poche settimane di scuola, fin dalla prima mostrano di perdere il contatto con la scuola per mancanza delle competenze di base, culturali e comportamentali; per questi è pensata la "classe aperta", che affianca le classi prime ricevendone allievi che abbiano bisogno di un rinforzo particolare delle competenze di base quelle indicate dal legislatore come "competenze di cittadinanza", relative sia ai comportamenti, sia agli apprendimenti;
- recuperare gli allievi e le allieve che, ancora in prima per le numerose bocciature, o nelle classi successive, stanno abbandonando o hanno abbandonato la scuola, e però "si aggirano ancora nei suoi paraggi"; a questi è offerta la "Scuola del lavoro".

Il progetto "Classi aperte per gruppi di livello" nasce per dare a un gruppo di allievi delle classi prime un curriculum specificamente pensato per formare in loro le basilari competenze di cittadinanza - relative ai comportamenti come agli apprendimenti - non acquisite nel percorso scolastico precedente. Si vuole prevenire l'abbandono precoce dello studio, e poi della scuola, sostenendo i ragazzi nel percorso formativo fino al raggiungimento almeno della qualifica.

Per quanto riguarda le pedagogie di riferimento e le modalità e tecniche didattiche, gli insegnamenti sono organizzati con le modalità tipiche della "scuola attiva". Lavoro di gruppo, lezione frontale; mutuo insegnamento; incontro con esperti; ricerca sul campo; approfondimento su fonti secondarie; lavoro in "officine" interne ed esterne alla scuola; portfolio delle competenze; diario. Sul piano pedagogico, sono le tipiche delle scuole di seconda occasione: attenzione particolare alla relazione educativa; sostegno alla motivazione; cura nella ricostruzione del senso di sé, "esperienze dalla vita e per la vita", condivisione e corresponsabilità dell'allievo nell'impresa, contratto formativo; processi di transfer educativo.

I destinatari sono 9 studenti di cui 8 sono in ritardo scolastico di uno o due anni e solo 1 studente è regolare nel percorso. 3 studenti sono seguiti dai servizi sociali, 2 sono stati seguiti dal tribunale dei minori, 4 studenti sono stranieri; 1 studente ha ottenuto la licenza media attraverso un'azione formativa, 1 studente è stato certificato ai sensi della legge 104/92 alla scuola secondaria di primo grado. Il gruppo forma una "classe aperta" che affianca le classi ordinarie, dalle quali riceve gli allievi. In essa è attivato un curriculum specializzato nell'affrontare i loro problemi di comportamento, di relazione e di apprendimento. Gli allievi continueranno ad appartenere alle due classi di origine e a partecipare, con i loro compagni, a parte delle attività di apprendimento, alle escursioni, alle iniziative di socialità. La "classe aperta" è caratterizzata da una costante attenzione alla relazione educativa, un tutoraggio adulto forte, sebbene non intrusivo; cura costante ad aiutare gli allievi e le allieve nella ricostruzione di un senso positivo di sé, sostegno alla motivazione, rinforzo dell'autostima; sviluppo della capacità di attenzione, di autonomia, di

responsabilità; curricoli di apprendimento caratterizzati da una forte impronta operativa, sia sul piano manuale che intellettuale (progettare, fare, studiare, cercare, curiosare, avventurarsi, presentare...); condivisione di obiettivi, partecipazione, solidarietà.

La giornata scolastica è divisa in due parti: al mattino lavoro esclusivo nella “classe aperta” per gli insegnamenti/apprendimenti dell’area linguistica e matematico/scientifica; al pomeriggio solo educazione fisica, laboratorio estetica o acconciatura con la classe di appartenenza, con la presenza di un docente della stessa materia che, in funzione di tutor, assicura una proficua partecipazione del gruppo al lavoro comune.

Gli obiettivi sono situati su diversi piani, sebbene intrecciati:

- sul piano dei comportamenti: formare le competenze di cittadinanza riguardanti comportamenti, relazioni;
- sul piano degli apprendimenti: formare le competenze di cittadinanza riguardanti la capacità di apprendere, progettare il proprio lavoro, stabilire connessioni, comprendere ed esercitare adeguatamente la lingua italiana; raggiungere gli apprendimenti minimi nelle discipline del curricolo ordinario;
- riguardo al percorso scolastico: riportare alla classe ordinaria, in seconda, il gruppo che si ipotizza abbia raggiunto, attraverso una cura didattica specializzata, le competenze necessarie. Non si esclude che questo ritorno possa avvenire ancora in corso d’anno;
- riguardo al percorso scolastico degli allievi delle altre classi: una giornata scolastica meno movimentata e quindi di maggior produttività quanto ad apprendimenti;
- riguardo alla vita scolastica in generale, considerando che attraverso la classe aperte si accresce la quantità di risorse a disposizione, ci si attende che tutte le classi prime possano condurre una vita scolastica più tranquilla, con minori interferenze da comportamenti insostenibili; quindi un miglioramento degli apprendimenti di tutti gli allievi;
- riguardo alla vita professionale degli insegnanti, ci si aspetta che sia meno stressata dato che essi avranno da trattare con gruppi classe meno compositi e complessi e beneficeranno di un clima relazionale generale migliore.

Il curricolo propone un rapporto docente-allievi più denso dell’ordinario; più curato dal team docente che per programmarlo e monitorarne l’andamento hanno a disposizione 2 ore settimanali in orario. È assistito da consulenti esterni sul piano pedagogico (= che cosa fare per far trasformare questi ragazzi, elevandone il livello) e psicologico (= come rimuovere, e fin dove è possibile farlo, certo ostacoli che dall’interno della persona impediscono comportamenti di buona cittadinanza di questi ragazze e ragazzi). Quanto a obiettivi, contenuti, conoscenze e abilità, il curricolo è ordinato secondo i Piani di studio d’Istituto modellati, con una marcata attenzione, specie nella prima fase, agli obiettivi riguardanti le competenze di cittadinanza (comportamento e apprendimento); l’obiettivo è infatti dare o restituire a questi allievi la capacità di partecipare in maniera adeguata alla vita di apprendimento nella classe ordinaria di appartenenza.

Il piano di studi è organizzato in aree disciplinari:

1. Lingua e linguaggi (italiano, storia, diritto etc.). 490 ore/anno. Comprende “linguaggi” (40 ore/anno, possibilmente presso il Liceo artistico) e lingua straniera, (70 ore/anno con docente specializzato in compresenza). A quest’area è affidato il compito di coordinamento generale del progetto;
2. Scientifico-matematica; 210 ore/anno; comprende moduli di matematica (140 ore/anno) e modulo di educazione scientifica (70 ore/anno);
3. Laboratorio TPO estetica (175 ore/anno con il gruppo classe di appartenenza/provenienza);
4. Laboratorio TPO acconciatura (175 ore/anno con il gruppo classe di appartenenza/provenienza);
5. Educazione fisica (70 ore/anno con il gruppo classe di appartenenza/provenienza).

Il team docente è di 4 insegnanti di riferimento, con l'aggiunta di alcuni specialisti per alcuni moduli: lingua e linguaggi, che è anche coordinatore del team, si adopera per la trasversalità degli apprendimenti; uno per l'area delle scienze e matematica; uno per l'area dell'estetica e uno per l'acconciatura. Docenti di moduli specifici: lingua straniera e linguaggi, in compresenza con uno dei quattro.

I tempi sono da dicembre, termine dell'osservazione e dell'iter codificato d'inserimento, alla fine dell'anno scolastico.

Alla fine dell'anno scolastico si immagina che la classe possa sciogliersi e ciascun allievo frequentare nella classe di appartenenza, con qualche attenzione a formare delle classi seconde equivalenti.

Alcune peculiarità del modello "classe aperta":

- un nuovo modello relazionale con allievi;
- un nuovo modello relazionale con le famiglie;
- un diverso contesto di apprendimento;
- una didattica attiva e basata sull'utilizzo delle nuove tecnologie;
- un numero limitato di insegnanti con molte ore di docenza e codocenza, referenti del progetto che garantiscono la coerenza degli interventi;
- la presenza di supporto esperto esterno e di un monitoraggio affidati al Laboratorio di osservazione; Diagnosi e Formazione (ODFLab) dell'Università di Trento.

Gli esiti sono i seguenti:

Al termine del primo anno di sperimentazione (a.s.2012-2013)

Tutti gli studenti sono promossi in seconda.

Al termine del secondo anno di sperimentazione (a.s. 2013-2014)

Nell'Istituto nasce una nuova classe, la prima B, composta di 16 allievi. La leva anagrafica è il 1999 e sono stati inseriti 4 studenti del 1998, 7 studenti del 1997 e 5 studenti del 1996. Al termine dell'anno tutti gli studenti sono promossi.

La seconda B accoglie, dopo un'osservazione interna basata sui dati disponibili, sette nuovi ragazzi con biografie scolastiche simili e diventa quindi composta di 16 allievi: 2 di essi escono, dopo averlo condiviso con le famiglie, dal percorso scolastico e possono essere considerati scolasticamente "dispersi"; 14 sono promossi alla classe terza B.

Al termine del terzo anno di sperimentazione (a.s. 2014-2015)

La prima B è composta di 17 studenti. La leva anagrafica è il 2000 e a scuola sono inseriti 2 allievi del 1999, 9 allievi del 1998, 3 allievi del 1997 e 3 allievi del 1996. Alla fine dell'anno scolastico solo 1 alunno è stato bocciato, mentre per un secondo alunno è previsto un re-inserimento, in accordo con la famiglia, per l'anno successivo.

La classe seconda B accoglie tre nuovi studenti con biografie simili ed è composta di 21 allievi: per una ragazza si attiva un percorso scuola-lavoro mirato all'inserimento lavorativo; una ragazza, già iscritta in prima B, esce dal percorso scolastico e può essere considerata scolasticamente "dispersa".

Alcuni ragazzi sono inseriti nella classe terza A (estetica) e terza B (acconciatura). Sono classi ordinarie. La terza A è composta di 19 allieve, di cui 4 provengono dalla "classe aperta"; la terza B è composta di 23 studenti, di cui 10 provengono dalla "classe aperta".

Da settembre a dicembre: per una ragazza si struttura un percorso personalizzato (è alla seconda gravidanza); un ragazzo si ritira dal percorso scolastico e può essere considerato scolasticamente "disperso"; una ragazza si ritira (gravidanza) e può essere considerata scolasticamente "dispersa".

Istituto Pavoniano Artigianelli per le arti grafiche e C.F.P. Centromoda Canossa

Gli istituti ubicati al centro di Trento hanno adottato nel 2013 una strategia di lavoro comune con la realizzazione di un'esperienza congiunta definita "classe del successo" per gestire il problema degli alunni in difficoltà, principalmente sul piano della motivazione e del comportamento.

Il progetto "classe del successo" a.s. 2013-14 coinvolge sei allievi del Centromoda Canossa e quattro allievi dell'Istituto Artigianelli, che hanno manifestato difficoltà a sostenere ritmi e vincoli della frequenza scolastica standard (assenze e/o ritardi, atteggiamenti disadattati/disturbi della condotta con i pari e i docenti, spesso o sempre sprovvisti del materiale scolastico, mancato svolgimento dei compiti). Poiché questi allievi non hanno invece manifestato difficoltà di apprendimento tali da non permettere loro di perseguire l'obiettivo della qualifica professionale, si è ritenuto importante offrire a questi giovani, che sono a rischio di abbandono formativo e di disagio, una *chance* perché maturino motivazione e passione per il proprio percorso formativo.

La personalizzazione prevede che gli allievi seguano un percorso formativo-professionalizzante che afferisce al mondo della moda e della grafica, in cui si sperimenta il modello didattico del *Project Based Learning*, traducibile come "didattica delle competenze attraverso esperienze progettuali per compiti di realtà finalizzati a prodotti/servizi". La metodologia ha puntato sul coinvolgimento attivo degli studenti in progetti da loro stessi gestiti, con il supporto dei docenti, per rispondere in modo positivo a reali commesse di partners esterni quali cooperative/associazioni/aziende.

E' stata inserita anche la figura del tutor che, oltre ad essere presente nelle varie situazioni di laboratorio, ha gestito in modo specifico le situazioni di riflessione e bilancio di competenza. Il tutor ha supportato gli allievi nella valutazione del proprio percorso formativo-professionalizzante, in modo da facilitare il riconoscimento dei risultati raggiunti sia in termini di competenze e conoscenze acquisite sia di costruzione di una propria identità professionale. Inoltre in ciascun allievo ha monitorato il recupero del livello fiducia nella scuola e nelle proprie capacità di apprendimento e di miglioramento.

La sperimentazione didattica ha previsto la strutturazione di un percorso biennale organizzato secondo le modalità del "Project Based Learning" applicato nella sua forma più radicale e rivolto a ragazzi che vivevano situazioni di abbandono scolastico con gravi problematiche sociali e/o comportamentali. Il percorso è stato organizzato solamente per progetti e non prevedeva né materie né discipline. I progetti sono stati pensati per permettere il raggiungimento delle competenze prescritte dai piani di studio. Il primo anno è stato svolto seguendo questa modalità, generando motivazione e interesse negli allievi. Al termine del secondo anno si è prevista, per i ragazzi, la possibilità di accesso all'esame di qualifica professionale.

Il secondo anno di sperimentazione non ha avuto gli stessi esiti. La necessità di preparare i ragazzi a sostenere l'esame di qualifica professionale ha scardinato la progettazione iniziale e ha riportato progressivamente il percorso verso una didattica più tradizionale organizzata per materie. La motivazione e l'apprendimento degli allievi hanno subito una notevole diminuzione. L'obiettivo dichiarato della qualifica professionale ha inoltre generato, negli alunni poco consapevoli delle proprie potenzialità, una sensazione di "diritto acquisito" che li ha in molti casi distolti dal percorso di sviluppo delle competenze. Nonostante queste difficoltà, tutti i ragazzi hanno portato a termine il loro percorso e 5 di loro hanno superato positivamente l'esame di qualifica. Gli altri hanno intrapreso un percorso di alternanza scuola-azienda che li ha accompagnati nel mondo del lavoro.

Dall'esperienza della classe del successo è nata la "classe jolly", che ha iniziato il suo percorso quando gli allievi della classe del successo stavano frequentando il secondo anno di scuola. Anche per questa seconda esperienza è stata adottata la metodologia didattica del *Project Based Learning*, ma con alcune sostanziali differenze rispetto all'esperienza precedente, di seguito riassunte:

- il percorso non è stato progettato con l'obiettivo di raggiungere una qualifica professionale ma è stato strutturato per fornire ai ragazzi competenze professionali, cognitive e relazionali per inserirsi nel mondo del lavoro; l'obiettivo della qualifica professionale non è stato dimenticato ma viene rimandato ad un secondo momento quando l'allievo viene assunto attraverso un contratto di apprendistato che prevede la possibilità di ottenere un titolo di studio;
- è stata data maggiore attenzione alla fase di presentazione del percorso agli allievi e alla fase di selezione per renderli consapevoli della scelta che avrebbero fatto, dei vantaggi ma anche dei limiti che questa avrebbe comportato; è stata data molta attenzione in questa fase al coinvolgimento della famiglia nella scelta;
- i progetti sono stati scelti in modo più accurato per coprire tutte le competenze previste dagli ordinamenti; è stata data anche maggior attenzione nel cercare progetti reali che motivassero maggiormente i ragazzi;
- è stata introdotta la modalità del "service learning"; molti progetti prevedono infatti attività utili alla comunità scolastica e/o a persone in difficoltà.

A partire dall'anno 2013 l'Istituto Artigianelli per le Arti Grafiche ha organizzato anche un percorso basato sempre sul *Project based learning* per i soggetti con Bisogni Educativi Speciali. Fin dal suo inizio il progetto è stato monitorato dall'ODFLab: Laboratorio di Osservazione Diagnosi Formazione del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento. In particolare si è inteso sviluppare un approccio integrato alla persona curando i progetti educativi dei ragazzi inseriti nelle classi *work in project* (WIP) e dando spazio all'elaborazione emotiva e allo sviluppo delle abilità sociali per i ragazzi certificati ai sensi della L.104/92 inseriti in classe (att. musica come mediatore culturale) e facendo interventi sullo sviluppo affettivo e sulle capacità relazionali dei ragazzi delle classi WIP. Nel corso dell'anno si è dato spazio agli incontri con i genitori dei soggetti delle classi WIP e agli incontri con i genitori con Disturbo dello spettro autistico (ASD).

L'elaborazione dei progetti educativi individualizzati ha avuto come nuovo assunto l'incremento delle abilità dell'individuo: cognitive, relazionali e sociali. Tale assunto prevede lo spostamento dall'impostazione prettamente scolastica per materie a una per progetto in cui ogni attività diviene specifica per la costruzione di abilità individuali. Le attività rappresentano ognuna un settore per l'implementazione e la costruzione di processi produttivi, oggetti, reti di cooperazione sociale e ruoli definiti. In altri termini i ragazzi sono messi in condizione di lavorare su azioni e oggetti (ortofrutticoltura, grafica, cooperativa scolastica) che costituiscano il prodotto di un progetto unitario. Ogni attività ha previsto l'integrazione reciproca all'interno di un progetto unitario (per esempio cooperativa scolastica per la produzione e vendita di prodotti ortofrutticoli o in seguito produzione di articoli grafici). Le attività sono state il veicolo e le strutture per mettere in campo, migliorare o acquisire abilità specifiche. Tali abilità in particolare sono riferibili al sapere:

- operare cognitivamente sui dati a disposizione, formulare ipotesi, trovare insieme ai pari strategie operative e operazionalizzabili;
- sviluppare autonomie di pensiero e autonomie personali (prassico-motorie, di raccolta e sistematizzazione delle informazioni);
- stare con gli altri, cooperare, comprendere le intenzioni altrui, comprendere il proprio ruolo nel gruppo, comprendere le emozioni e i bisogni propri e altrui.

L'acquisizione delle varie abilità assume particolare significato nel progetto educativo del singolo individuo in quanto permette di avere come linea di base lo sviluppo dell'autostima come fattore protettivo in adolescenza e come funzione integrativa di aspetti del sé. Le abilità sopra descritte costituiscono le basi per uno sviluppo armonico della persona, le strutture necessarie per garantire processi inclusivi reali all'interno della scuola, nonché le capacità per poter affrontare i progetti di inserimento lavorativo futuro.

L'anno scolastico 2014-15 è stato diviso tra un progetto scolastico di stampo pratico/concreto, sulla linea di una cooperativa sociale agricola e tutte le materie orientate al prepararli per quella, e un progetto relazionale tra i ragazzi dei diversi gruppi. La cooperativa sociale agricola OrtImpresa segue lo stampo PBL (Project Based Learning), che ha come scopo la collaborazione tra alunni e insegnanti, una scuola più concreta e partecipata e il coinvolgimento del singolo nelle diverse decisioni del progetto. Il tutto, slegandosi dall'attuale idea d'insegnamento e apprendimento, porterebbe il ragazzo ad una maggiore attivazione ed autonomia, con applicazione quasi immediata di ciò che apprende. In collaborazione con la Cooperativa Samuele di Trento, ogni settimana la classe preparava le sue ceste di frutta e verdura, poi vendute e accompagnate dalla pubblicizzazione della propria cooperativa, rivelando una proposta orientata ad un insegnamento pratico e a un maggiore orientamento all'ambito lavorativo. Ogni materia era quindi rivolta quasi unicamente ad elementi riguardanti l'attività della coop, a partire dalla scelta e votazione per il nome, all'assegnazione dei ruoli, fino ad uscite didattiche presso altre cooperative e aziende, accostate per esempio a schede sulla verdura in italiano, formazione delle locandine per la coop in progettazione, pesi e costi in matematica, nomi delle verdure in inglese.

Per l'esecuzione di questo progetto, gli alunni sono stati separati in tre gruppi A, B e C per averne una maggiore gestione e diminuire i conflitti creatisi dal loro spaesamento in situazioni di interazione o in ambienti affollati, indicando con A il livello cognitivo più basso e con C quello più alto. Per l'appunto, per controbilanciare e agire su tale aspetto, sono state inserite delle ore di relazione per tutti i ragazzi, rivolte alla discussione dei problemi, a riflessioni sulle situazioni che si sviluppavano, ad approfondire la conoscenza reciproca.

METODI DI RICERCA QUALITATIVI E QUANTITATIVI

E' stato utilizzato un insieme di differenti metodologie sia di tipo qualitativo che quantitativo, ciò si è reso necessario per poter procedere ad ottenere informazioni sia relative al livello di aumento della soddisfazione da parte sia degli alunni che dei genitori che degli insegnanti, che per poter avere misure del reale cambiamento e dell'incremento della produttività a fini scolastici. I principali strumenti utilizzati sono stati:

1. *Intervista con gli attori* (studenti, professori, genitori): uno psicologo esperto ha condotto delle interviste approfondite con aree tematiche strutturate, lasciando libero l'intervistato di parlare. Ciò ci ha permesso di raccogliere informazioni molto ampie sulle idee dei protagonisti della sperimentazione, ci ha permesso di individuare gli aspetti ritenuti positivi e negativi e di confrontare il vissuto dei diversi protagonisti della sperimentazione.

La traccia dell'intervista prevedeva domande su: le difficoltà presenti al momento della sperimentazione (considerate dal punto di vista dei genitori, dei professori e degli studenti) con riferimento alle difficoltà relazionali, motivazionali e comportamentali. Vissuto personale della partecipazione alla sperimentazione, chiarendo la motivazione degli insegnanti a coinvolgersi in questa sperimentazione, la motivazione degli allievi a partecipare e i metodi utilizzati dalla scuola per coinvolgere le famiglie. Attese soggettive e di gruppo rispetto alle sperimentazioni avviate e grado di soddisfazione e supporto esperito. Rilevazione dei principali cambiamenti percepiti ad opera della sperimentazione (in ambito scolastico e familiare) con particolare attenzione a come gli studenti si sono sentiti nel corso delle attività e facendo leva sulla loro capacità di riflessione sul processo di cambiamento. Nelle specifico agli insegnanti è stato richiesto di specificare le strategie e le modalità didattiche che hanno utilizzato per gestire le difficoltà che hanno incontrato sia nel rapporto con gli alunni che con la struttura scolastica. Agli studenti è stato richiesto un percorso di autovalutazione circa le loro competenze e i loro cambiamenti (questa

intervista è stata applicata a tutte le classi del Pertini e alla classe del successo e classe jolly dell'Istituto Artigianelli e del Centromoda Canossa).

2. *Osservazioni strutturate degli alunni:* in alcune situazioni si sono potute fare delle osservazioni strutturate con strumenti standardizzati che hanno permesso di fare dei confronti a distanza temporale dei risultati ottenuti. Le osservazioni sono state condotte con griglie di valutazione (Venuti 2001) che hanno osservato e valutato 5 categorie di comportamenti su scale Likert a 5 punti che vanno dal punteggio 1 (assenza del comportamento) al punteggio 5 (comportamento frequente ed intenso):
 - *Comportamenti di tipo Intenzionale/Interattivi:* si valuta la capacità di avere iniziativa nella classe, rispettando gli altri e mantenendo la concentrazione e l'attività.
 - *Comportamenti relativi alla capacità comunicativa:* si valuta la capacità di espressione, attinenza e comprensione della conversazione in ambito scolastico.
 - *Comportamenti relativi alla capacità di espressione degli stati emotivi:* si valutano il modo in cui si mostrano le emozioni, nonché la capacità di condividerle in maniera adeguata, e le reazioni all'ansia e alle frustrazioni.
 - *Comportamenti relativi alla capacità di regolare i comportamenti sociali:* si valutano le competenze di cognizione sociale, di adeguamento alle regole sociali e di adeguata capacità di richiedere attenzione.
 - *Comportamenti relativi alla regolazione dei comportamenti più istintivi, quali l'essere iper-attivi o ipo-attivi, avere sbalzi di umore (questa osservazione è stata applicata alla classe prima e seconda del Pertini e alla classe del successo e classe jolly dell'Istituto Artigianelli e del Centromoda Canossa).*
3. *Questionario AMOS*, applicato in tutte le classi. Il reattivo AMOS è uno strumento che si utilizza per favorire la conoscenza dello studente rispetto agli aspetti fondamentali relativi alle capacità di studio, alle strategie, agli stili e alle convinzioni motivazionali.
4. *Sociogramma di Moreno:* è un metodo di osservazione indiretta usato particolarmente nelle scienze dell'educazione e nelle analisi sociali. Il questionario sociometrico serve per analizzare la posizione di un individuo all'interno di un gruppo, fornire informazioni sulla situazione del gruppo e individuare i leader e gli emarginati (questa prova è stata applicata solo alle classi del Pertini).
5. *Test su prestazioni cognitive.* Questi test sono stati utilizzati solo nella classe WIP dell'istituto Artigianelli per una valutazione più approfondita delle competenze cognitive in ambiti diversi e per verificare come queste competenze possano essere incrementate o mantenute stabili da attività basate sulla realizzazione di progetti e non da classiche performance scolastiche. I test hanno analizzato la percezione visuo-motoria (considerando aspetti percettivi e di coordinazione visuo-motoria), l'attenzione visiva e uditiva, le capacità prassiche e prove di memoria. E' stato inoltre verificata l'autostima dei soggetti sia rispetto all'ambito scolastico e familiare, che rispetto alla percezione di loro stessi.
6. *Differenziale Semantico.* Il differenziale semantico è una tecnica quantitativa per rilevare e misurare atteggiamenti e stati d'animo interni rispetto ad alcune dimensioni specifiche che si vogliono considerare. In questo lavoro si è inteso verificare che sentimento interno provano gli studenti coinvolti nella sperimentazione rispetto alle dimensioni: me stesso, il rapporto con i miei compagni, avere successo nello studio, io mentre studio, la mia voglia e motivazione ad impegnarmi a scuola. Questi concetti sono intervallati da alcune immagini su cui si è ugualmente operata una valutazione.

SUPPORTO E COORDINAMENTO

Gli insegnanti che hanno partecipato alla sperimentazione sono stati supportati con la metodologia dell'accompagnamento e del tutoraggio. Nucleo fondamentale è quello di promuovere lo sviluppo professionale degli insegnanti in itinere, durante le loro attività: avere alcuni momenti teorici, che in questo caso sono stati fatti durante ogni incontro, occupando la prima mezz'ora, e poi invece discutere in gruppi di lavoro, in questo caso nei consigli di classe, per verificare le metodologie che si stanno adottando, l'andamento generale, le modifiche da apportare.

Nel corso della sperimentazione la stessa metodologia è stata applicata in due modalità diverse per l'Istituto Artigianelli e per il Pertini. Nel primo caso l'esperto ha partecipato settimanalmente alle riunioni degli insegnanti sia della classe jolly che di quella WIP e ha costantemente contribuito alle scelte e metodologie da adottare. Nel secondo caso, all'Istituto Pertini, sono stati realizzati incontri con l'esperto sia in ambito scolastico che nella sede dell'Università, a cui sono stati invitati tutti gli insegnanti del consiglio di classe. Questi incontri sono stati accompagnati da un lavoro costante di un esperto nell'ambito scolastico, durante le ore di attività, che, facendo osservazione, ha operato nel proporre correttivi e nel chiarificare atteggiamenti dei ragazzi che maggiormente irritavano i docenti.

I temi trattati durante gli incontri nelle due scuole sono stati:

- la discussione delle rilevazioni osservative e quantitative emergenti dall'applicazione dei test che sono stati riassunti in modo quantitativo e presentati negli incontri formativi per i docenti sia nella fase iniziale (test) che in conclusione del progetto (re-test); attraverso questi elementi oggettivi, infatti, è stato possibile discutere le difficoltà degli alunni e le caratteristiche delle classi in modo da aiutare i professori stessi a capire quali metodologie e atteggiamenti adottare per incentivare il lavoro didattico e modificare i comportamenti non adeguati;
- il comportamento di alcuni specifici alunni, per definire e personalizzare il loro percorso e valutarlo insieme;
- le didattiche di tipo costruttivo: lavorare per progetti, il cooperative learning, la definizione di obiettivi minimi, partire da piccoli obiettivi e man mano ingrandirli, lavorare sull'autostima degli allievi.

Nell'ambito di questa sperimentazione è stato anche attivo un coordinamento delle attività che è stato svolto con incontri formali e informali, avuti in maniera stabile e continuativa con i dirigenti scolastici e con i referenti delle attività nella scuola. E' stato quindi possibile confrontarsi con i diversi referenti scolastici degli istituti Pertini e Artigianelli per una valutazione dell'andamento della sperimentazione, ma anche della tenuta degli insegnanti, del livello di soddisfazione o meno, della collaborazione o meno dei colleghi delle altre classi. In questo ambito si è ad esempio rilevata una situazione molto diversa tra le due scuole, infatti mentre agli Artigianelli il sostegno dei colleghi è stato molto evidente e c'è stato un forte supporto alla sperimentazione da parte della scuola intera, la situazione del Pertini è stata differente. Non sempre dai colleghi delle altre classi è stato compreso e sostenuto il lavoro e forse sarebbe necessario un maggiore investimento nel coinvolgimento della scuola intera su queste diverse modalità didattiche e di gestione della classe, che hanno dato risultati molto rassicuranti ed evidenti di benessere degli alunni.

Nei momenti di coordinamento si è inoltre discusso in modo anche qualitativo dei risultati emersi dalle osservazioni fatte e ciò ha condotto a un approfondimento della visione dei ragazzi e alla conoscenza delle loro idee, così come emersa dalle interviste. Questo approccio ha permesso di intervenire nell'immediato, per discutere eventuali cambiamenti e per far fronte alle situazioni individuali maggiormente difficili.

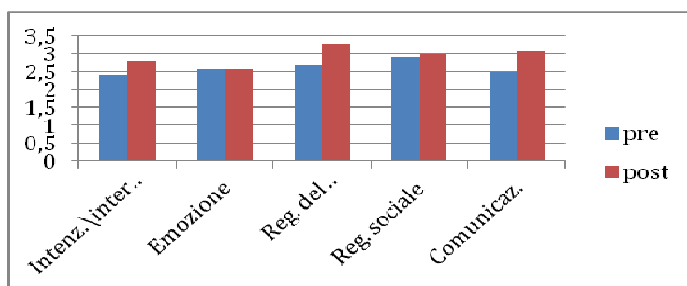
ANALISI DEI DATI

I dati verranno prima analizzati nelle diverse scuole e poi verrà fatta una valutazione comparativa, che precederà una discussione finale.

I.F.P. Servizi alla Persona e del Legno "S. Pertini"

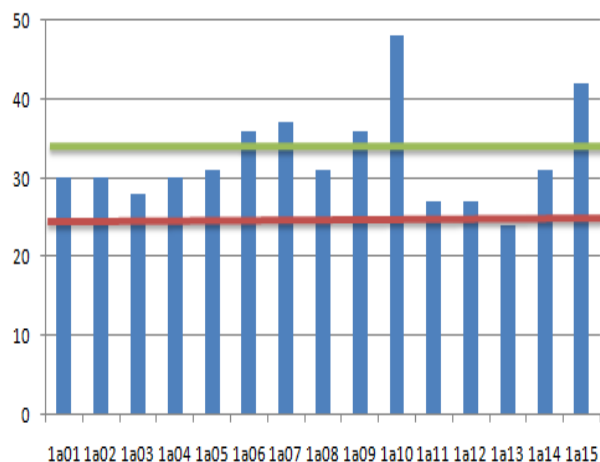
Classe prima - analisi della situazione rilevata nel mese di gennaio 2015.

La classe con 15 alunni si presenta particolarmente difficile. Il 53% degli alunni ha competenze al di sotto della media circa la capacità di interagire e esprimere la propria intenzionalità. Solo il 26% (4 alunni) ha competenze completamente nella media, il che rende difficile lo strutturarsi delle relazioni sia tra pari che con i professori. In aggiunta il 66% degli alunni ha competenze deficitarie nella capacità di comunicare. Il 33% è in difficoltà nella gestione delle emozioni e nella regolazione di stati emotivi e comportamenti. Il 26% ha difficoltà nella regolazione dei comportamenti sociali e questo si rileva essere un punto di forza della classe in cui il 73% degli alunni risulta capace di gestire la regolazione sociale e quindi sa rispettare le regole della convivenza e possiede delle social skills adeguate. Complessivamente considerando un livello medio tutti i comportamenti ad inizio anno, seppur di poco, sono al di sotto della media (valore 3). E' interessante notare che nella misurazione di fine anno, eseguita a giugno, a livello medio possiamo vedere alcuni incrementi in particolare relativi alla comunicazione e alle regole di comportamento sociale.

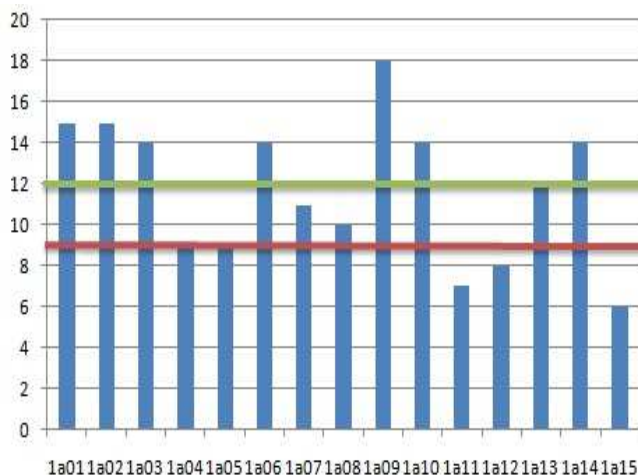


E' interessante notare come analizzando nel dettaglio come gli alunni si percepiscono rispetto alla loro intelligenza e alla loro personalità, vediamo un quadro disomogeneo e negativo: solo il 33% ritiene che l'intelligenza si può migliorare e costruire per effetto dell'esperienza e dell'apprendimento, la maggior parte della classe ritiene di non poter agire sulle proprie capacità e si fa pervadere da un senso di sconfitta e di inevitabile fallimento. Il 33% degli alunni ritiene di avere una bassa intelligenza, il 13% di avere un'intelligenza media e il restante 54% ritiene di avere buone competenze intellettive.

TEORIA DELLA PROPRIA INTELLIGENZA

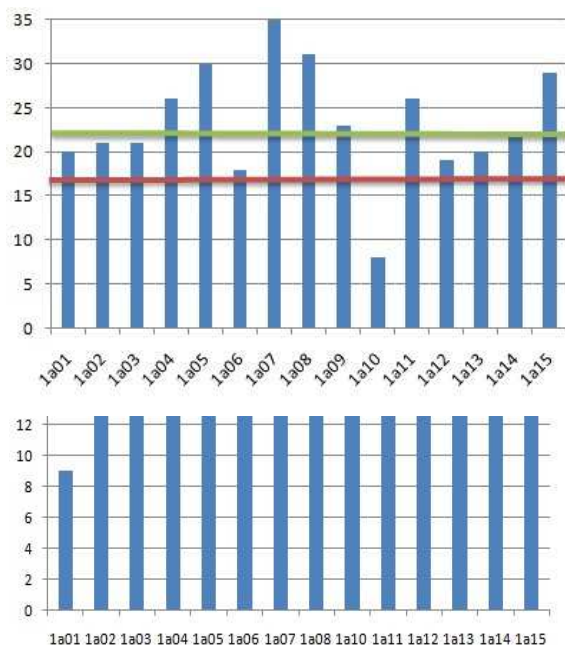


FIDUCIA NELLA PROPRIA INTELLIGENZA

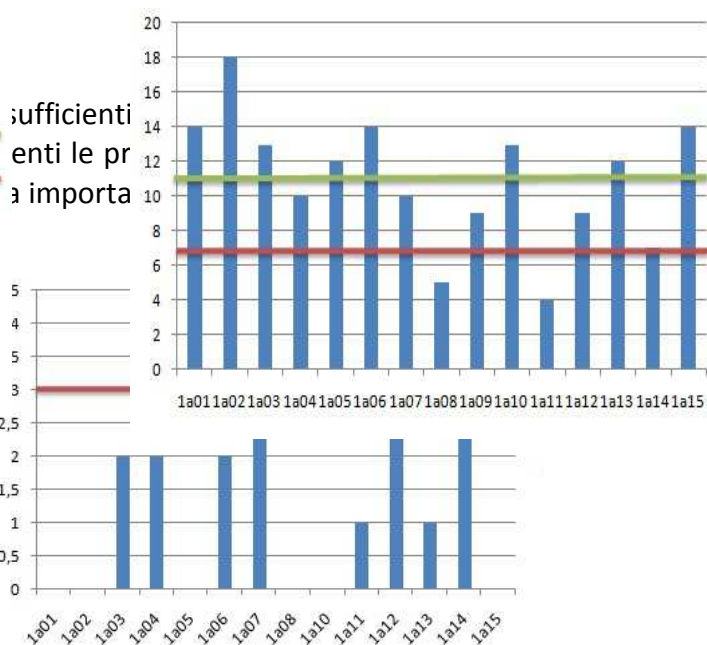


Se parliamo di personalità, ritroviamo che solo un ragazzo ritiene di non poter agire su di essa e il 20% pensa di avere una struttura di personalità deficitaria. Il 26% pensa di avere una struttura di personalità media, mentre il 53% è soddisfatto della propria personalità; il 46% pensa che sia possibile migliorare la propria struttura e il restante 54% ritiene che non sia possibile, o non risulta orientato, rispetto alla possibilità di migliorare la propria struttura di personalità.

TEORIA DELLA PROPRIA PERSONALITA'

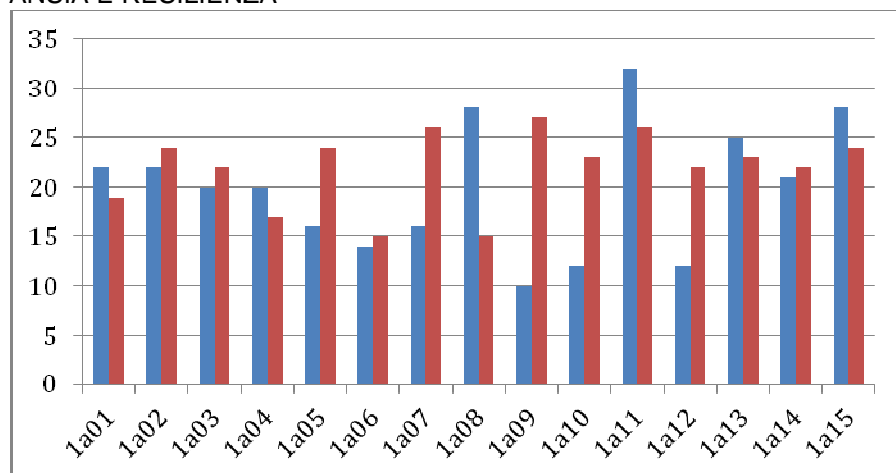


FIDUCIA NELLA PROPRIA PERSONALITA'



Infine, se consideriamo il rapporto ansia e resilienza vediamo che per un terzo dei ragazzi il rapporto è positivo considerando che ci sono bassi valori di ansia e alti di resilienza, ossia l'attitudine ad affrontare gli insuccessi, la capacità di non soccombere ma di reagire e quindi proteggersi dall'ansia. La resilienza è la capacità che dà la forza e la grinta scolastica, l'andare avanti ad ogni costo. Un altro terzo dei ragazzi presenta un quadro esattamente opposto, ossia l'ansia è più forte della resilienza e questi si presentano come ragazzi bloccati, in difficoltà, con poco slancio e coraggio nello gestire le situazioni, sono ragazzi più pronti a mollare che continuare.

ANSIA E RESILIENZA



ansia:16-22 resilienza:21-23

L'ultimo terzo è caratterizzato da alunni in cui i fattori di ansia e di resilienza si bilanciano, rendendoli non sempre facili da capire, infatti in alcune situazioni i ragazzi possono essere

sopraffatti dall'ansia e quindi essere passivi e rinunciatari, in altri possono avere atteggiamenti opposti. Il loro comportamento è molto dipendente dai contesti e dai professori. Sono i ragazzi che risultano poco chiari, gli si attribuisce poca volontà e il loro dipendere dai contesti li rende facilmente criticati per indolenza e instabilità

Il quadro sociale della classe, così come appare all'analisi del sociogramma di Moreno evidenzia complessivamente una situazione sociale caratterizzata da circa un 20% di ragazzi che possono assolvere la funzione di leader, da un gruppo del 67% di ragazzi che ha una base relazionale con gli altri e con un 13% di ragazzi emarginati ed esclusi.

Come è stato fatto notare negli incontri di coordinamento condotti con gli insegnanti, una classe con queste caratteristiche pone notevoli problemi, in quanto la maggioranza degli alunni sono pervasi da un senso di sfiducia e di incapacità nella gestione dell'ansia e dell'insuccesso. C'è poca consapevolezza delle proprie competenze e capacità e le esperienze pregresse contribuiscono a questo quadro di poca motivazione e capacità di reagire. La componente positiva corre il rischio di essere schiacciata dal negativismo e dall'indifferenza. Il ruolo dell'insegnante e la capacità di costruire relazioni forti e stabili con gli alunni sono la chiave per poter modificare lo stato emotivo e motivazionale della classe.

Interviste

Cosa pensano gli insegnanti

I 9 professori della classe a cui sono state fatte interviste in profondità hanno dichiarato di aver preso parte al progetto su consiglio dei colleghi, inviati dal dirigente o per senso del dovere, solo una minoranza dichiara di averlo fatto per interesse personale o per la voglia di mettersi in gioco. La maggior parte degli insegnanti ritiene che i ragazzi abbiano problemi che inficiano la loro capacità di prestare attenzione in classe mentre solo un numero inferiore di insegnanti ritengono che i problemi maggiori siano dovuti ad aspetti relazionali (disciplina e motivazione). Poco più della metà degli insegnanti è a conoscenza di come migliorare la relazione con gli studenti (migliorando il dialogo con loro e alimentando il loro interesse). Le strategie considerate maggiormente adeguate per migliorare l'attenzione prestata dagli studenti risultano il lavoro di gruppo e quindi la responsabilizzazione e metodi alternativi come l'utilizzo di video. I docenti che hanno individuato i problemi relazionali come fonte delle difficoltà a lavorare in classe ritengono che attraverso l'ascolto, il dialogo e il lavoro in classe partendo dai loro interessi è possibile superare queste problematiche. Inoltre lavorare in équipe con gli insegnanti della classe (per affrontare tematiche in modo trasversale a più materie) sembra essere un buon metodo per far incrementare le capacità di socializzazione dei ragazzi, al contrario dell'imposizione di regole rigide. Gli insegnanti non appartenenti al consiglio di classe risultano invece, indifferenti, o si pongono in una posizione di "giudizio", rispetto alle problematiche degli studenti. In conclusione i docenti, ritengono insufficiente il dialogo e la collaborazione con le famiglie.

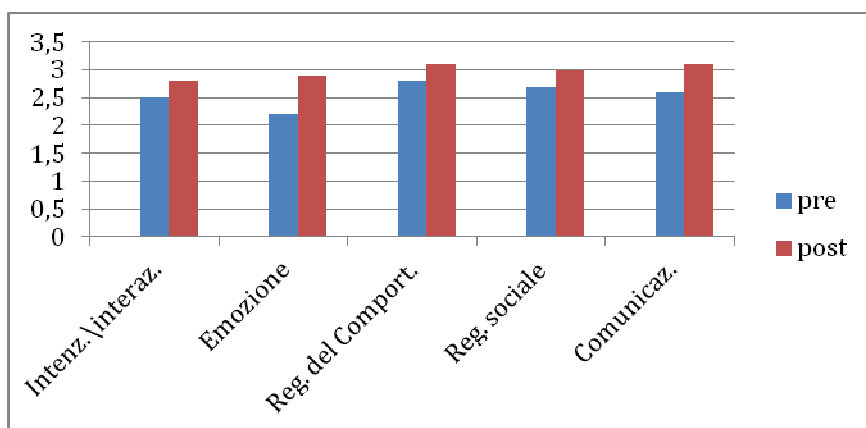
Cosa pensano gli alunni

Per quanto concerne gli studenti, si ritengono maggiormente attratti dagli insegnanti in grado di stimolare e supportare mentre i docenti visti come "nervosi" risultano poco simpatici e coinvolgenti. Dalle interviste emerge che la capacità di coinvolgere l'alunno dipende in gran parte dalle risorse personali messe in campo in quanto nel corso del primo anno i ragazzi preferiscono lezioni frontali, in un ambiente strutturato.

Le materie preferite risultano quelle umanistiche e quelle di corso, queste sono anche le materie in cui ai ragazzi risulta più facile ottenere votazioni buone. La socializzazione in classe appare ristretta a piccoli gruppi e non riferita ad un gruppo classe compatto.

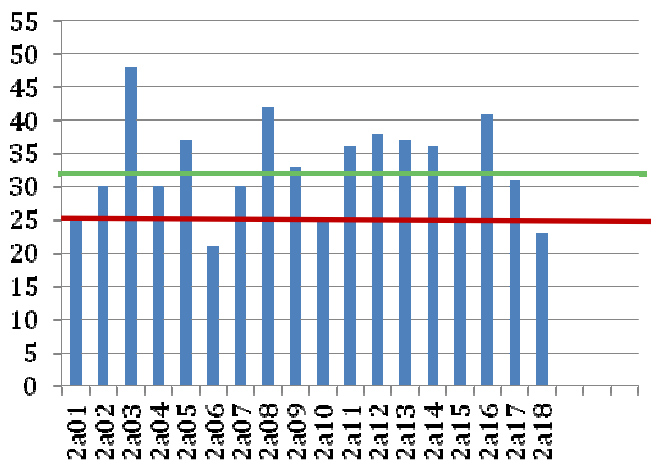
Classe Seconda B - analisi della situazione rilevata nel mese di gennaio 2015.

La classe composta da 18 alunni presenta nel mese di gennaio dei valori al di sotto della media (valore 3) per quanto riguarda le capacità di interazione e comunicazione, così come risulta molto deficitaria nella gestione degli stati emotivi. Prestazioni limitatamente migliori si hanno nella regolazione del comportamento e delle regole sociali. In ogni caso nelle misurazioni di giugno possiamo osservare dei leggeri incrementi in tutte le aree osservate. Da notare è il miglioramento della gestione degli stati emotivi, che indica la tipologia di lavoro fatta dagli insegnanti di classe, utilizzando strategie di riflessione e discussione degli eventi emotivi che accadono in classe.

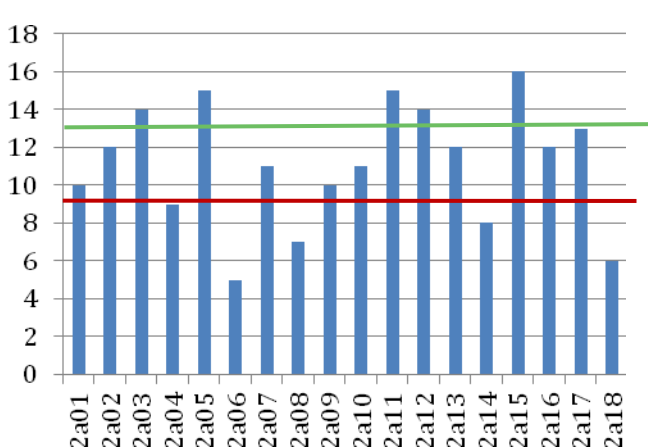


Analizzando nel dettaglio come gli alunni si percepiscono rispetto alla loro intelligenza e alla loro personalità vediamo un quadro disomogeneo e negativo: il 50% ritiene che l'intelligenza si può migliorare e costruire per effetto dell'esperienza e dell'apprendimento, 28% non è orientato e il 22% ritiene di non poter agire sulle proprie capacità e si fa pervadere da un senso di sconfitta e di inevitabile fallimento. Il 28% degli alunni ritiene di avere una bassa intelligenza, il 44% di avere un'intelligenza media e il restante 28% ritiene di avere buone competenze intellettive.

TEORIA DELLA PROPRIA INTELLIGENZA

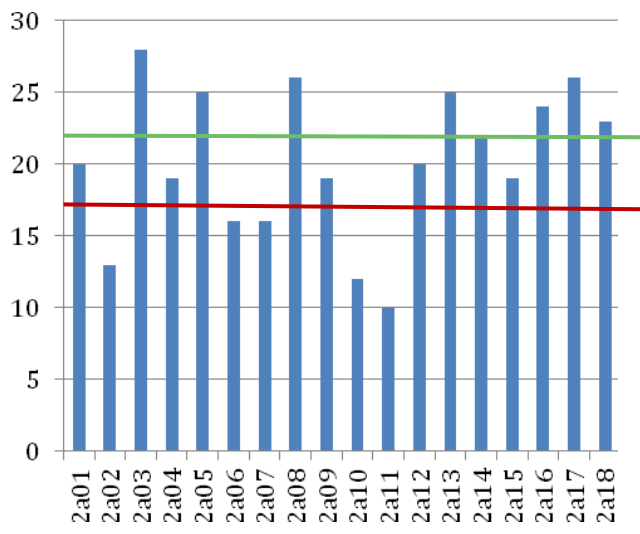


FIDUCIA NELLA PROPRIA INTELLIGENZA

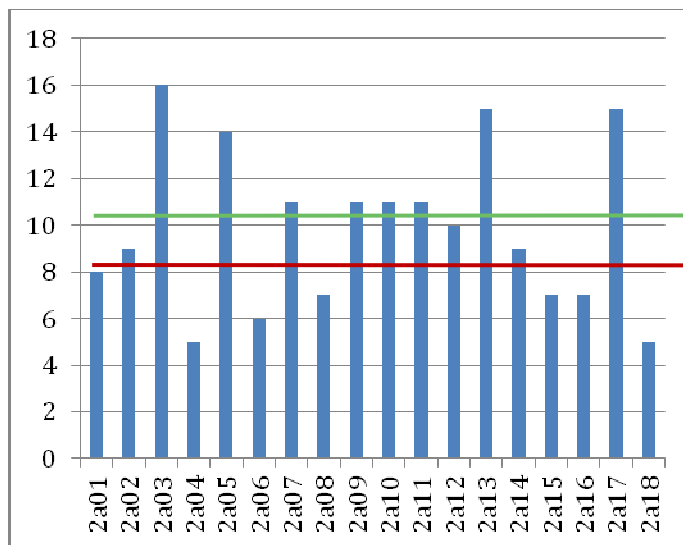


Se parliamo di personalità, ritroviamo che il 28% ritiene di non poter agire su di essa il 39% pensa di avere una struttura di personalità deficitaria. Il 17% pensa di avere una struttura di personalità media, mentre il 44% è soddisfatto della propria personalità; il 44% pensa che sia possibile migliorare la propria struttura il 28% ritiene che non sia possibile migliorare la propria struttura di personalità, il rimanente 28% non risulta orientato, rispetto alla possibilità di migliorare la propria struttura di personalità.

TEORIA DELLA PROPRIA PERSONALITA'

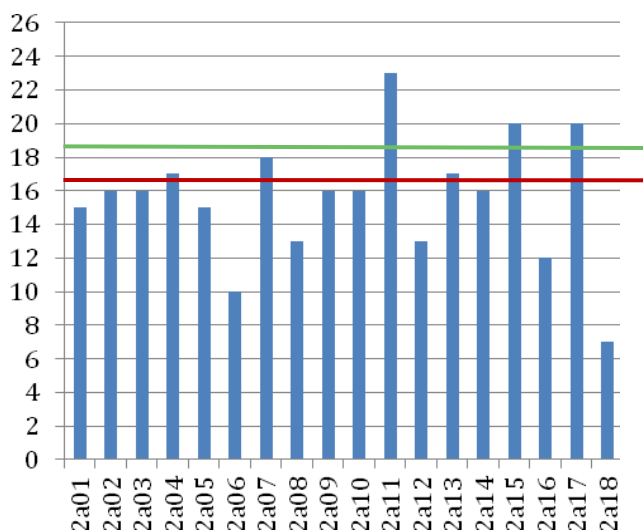


FIDUCIA NELLA PROPRIA PERSONALITA'

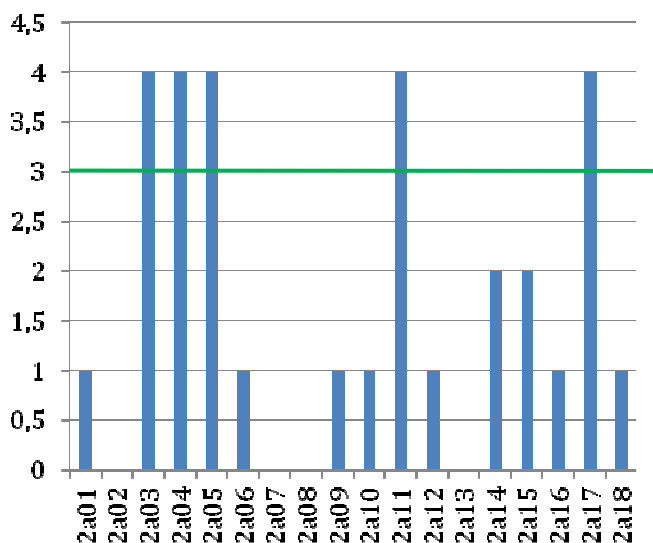


Il 17% degli alunni ritiene di avere abilità sufficienti per poter procedere negli studi mentre l'83% ritiene molto basse o insufficienti le proprie abilità e competenze scolastiche. Il 28% della classe ritiene che studiare sia importante per sé stessi.

PERCEZIONE DI ABILITA'

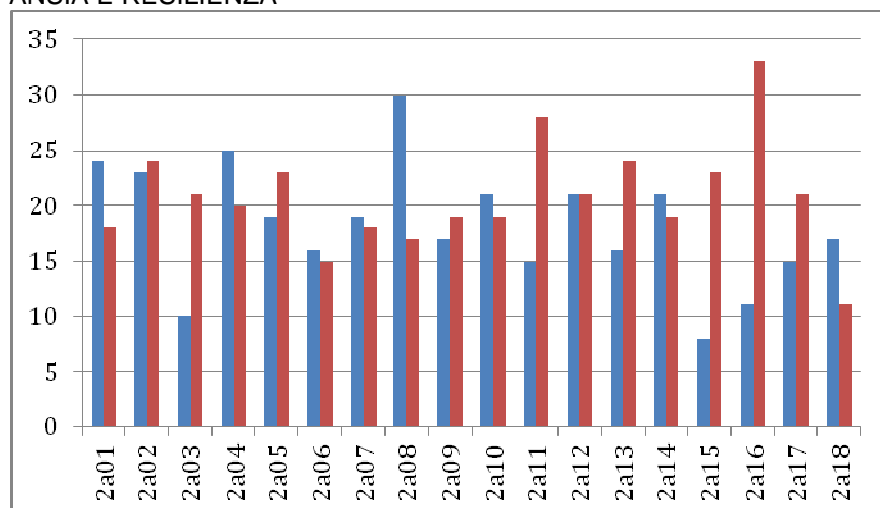


OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO



Se consideriamo infine il rapporto ansia e resilienza vediamo che il rapporto non è positivo in quanto i ragazzi, pur non registrando alti livelli di ansia, allo stesso tempo evidenziano, nella maggior parte di essi, bassa resilienza, ossia l'attitudine ad affrontare gli insuccessi, la capacità di non soccombere ma di reagire e quindi proteggersi dall'ansia.

ANSIA E RESILIENZA



ansia:16-22 resilienza:21-23

Interviste

Cosa pensano gli insegnanti

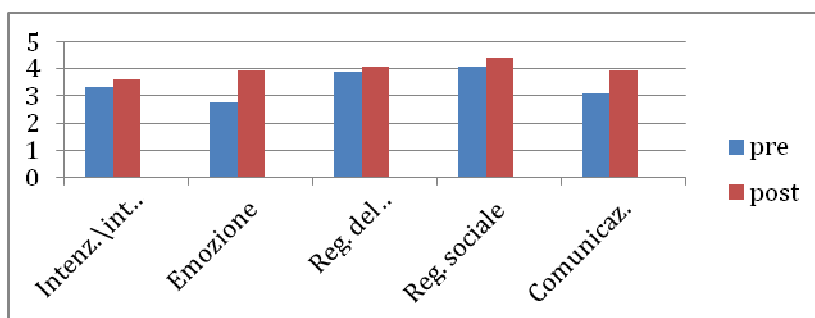
Anche in questo caso la maggioranza dei docenti che ha preso parte al progetto dichiara di averlo fatto su consiglio dei colleghi o su richiesta del dirigente scolastico, solo una minoranza dichiara di averlo fatto per interesse personale. Le risposte date dai docenti portano soprattutto a difficoltà relazionali dovute a problemi dei ragazzi nel rispettare le regole e difficoltà degli stessi insegnanti nel gestire l'intera classe. Si riscontrano anche se in frequenza minore difficoltà attentive e di comprensione. Tra le strategie adottate ci sono l'ascolto e il confronto con i ragazzi per gli aspetti relazionali e lavori di gruppo e compiti metacognitivi per migliorare le capacità di apprendimento. Anche in questo caso risultano utili, all'integrazione degli studenti, lavorare in équipe con altri docenti di classe (per affrontare tematiche in modo trasversale a più materie) ma coinvolgere la dirigenza o fornire regole rigide agli studenti non sembrano aiutare l'inserimento degli studenti. Tra gli insegnanti della classe sembra esserci un buon clima ma questo non si riscontra con i docenti estranei al consiglio di classe. Gli insegnanti riconoscono i genitori come interessati al progetto e collaborativi. L'inserimento dei ragazzi sembra influenzato positivamente da comportamenti accoglienti e strategie non convenzionali; al contrario discriminare i ragazzi ed essere troppo permissivi sembra non funzionare. I docenti dichiarano di necessitare di supervisioni sia di tipo emotivo e relazionale. I genitori della classe sembrano essere di aiuto sia per i docenti che per i ragazzi.

Cosa pensano gli studenti

Gli studenti tendono a preferire le materie di corso, quelle umanistiche e la matematica, sembra esserci quindi una buona spartizione tra i ragazzi, come anche per i voti. In generale le materie scientifiche sono quelle con profitti minori e che suscitano meno interesse. Gli insegnanti ritenuti più motivanti e piacevoli sono quelli in grado di motivare e coinvolgere i ragazzi, ritenuti simpatici e gentili. I docenti, al contrario, severi o che al contrario non riescono ad imporsi, appaiono quindi figure deboli agli occhi degli studenti, sono visti come insegnanti incapaci e non in grado di fare il loro mestiere. I rapporti con i coetanei non sembrano ben vissuti, gli studenti si descrivono isolati e dichiarano di non provare piacere nel passare del tempo con i compagni.

Classe Terza B - analisi della situazione rilevata nel mese di gennaio 2015.

La classe, che ora ha un andamento di classe “tipica” presenta per molte aree osservative valori più alti della seconda e della terza già ad inizio anno. In particolare le aree della intenzionalità ed interazione della regolazione dei comportamenti, delle regole sociali e della comunicazione hanno valori tutti superiori alla media (valore 3). Solo l’area della gestione degli stati emotivi presenta valori al di sotto della media. In ogni caso per tutte le aree ritroviamo un incremento notevole a fine anno, con valori decisamente superiori alla media. Dati che sono assolutamente confrontabili con quelli di altre classi di alunni.



Interviste

Cosa pensano gli insegnanti

In questo caso la maggior parte dei docenti vengono inviati dal dirigente scolastico a partecipare il progetto, solo un terzo di loro partecipa al progetto di propria iniziativa con lo scopo di cambiare metodo didattico. Gli insegnanti non riscontrano molte difficoltà relazionali negli studenti ma molte difficoltà di attenzione e di comprensione. La strategia relazionale maggiormente utilizzata risulta l’ascolto; mentre quella attentiva si rifà a strategie vive, metacognitive e lavori di gruppo; alcuni insegnanti ritengono importante il ruolo svolto dall’alunno e quindi la responsabilizzazione dei ragazzi. Per migliorare l’inserimento sociale dei ragazzi risulta molto importante, anche in questo caso, un buon lavoro di équipe con gli insegnanti del consiglio di classe e prestare fiducia agli alunni; poco efficace risulta il coinvolgimento del dirigente e l’utilizzo di regole più rigide. Anche in questo caso gli insegnanti del consiglio di classe risultano maggiormente disponibili come forma di supporto per i colleghi mentre i colleghi estranei al consiglio vengono percepiti come fonte di difficoltà. In generale gli insegnanti hanno avuto una visione positiva del progetto sin dall’inizio anche all’interno della classe la rappresentazione degli studenti è migliorata.

Cosa pensano gli studenti

Per quanto riguarda gli studenti le materie con un maggior profitto risultano essere matematica e italiano e le materie preferite, oltre queste ultime, sono le materie di corso. Gli insegnamenti con scarso profitto sono scienze e inglese che risultano anche meno gradite dagli alunni. I rapporti all’interno del gruppo classe non vengono vissuti in modo unitario ma vi sono principalmente amici preferenziali. Rispetto agli anni precedenti gli studenti si percepiscono come migliori ascoltatori delle problematiche altrui e avvertono una maggiore crescita personale.

Cosa pensano i genitori

I genitori percepiscono difficoltà a livello relazionale, motivazionale, comportamentale e in modo particolare attentive. Sin dall’inizio i genitori hanno avuto una accettazione parziale o positiva del progetto; le aspettative erano riferite rispetto ad una attenzione maggiore della scuola nei confronti dei figli. Al termine del progetto i rapporti con i figli e con la scuola risultano migliorati.

Conclusioni

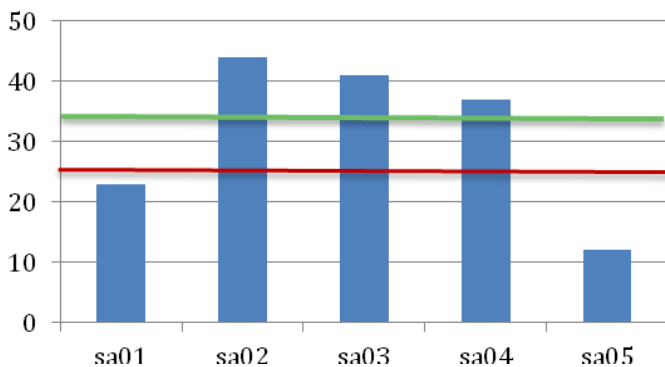
In conclusione possiamo notare come in tutti i livelli la maggior parte dei docenti non prende parte al progetto per iniziativa personale e allo stesso tempo non riesca a cogliere le reali difficoltà degli studenti ritenendoli poco attenti e motivati; in generale, non sembra che gli insegnanti abbiano una reale conoscenza delle problematiche di ragazzi e associano gli scarsi profitti o i problemi comportamentali a bassi livelli di motivazione riferiti al corso di studi. Gli insegnanti tendono ad essere troppo rigidi o troppo permissivi con i ragazzi ma si accorgono che queste metodologie non funzionano; l'essere troppo permissivi potrebbe non dare il contenimento adeguato agli studenti mentre la rigidità delle regole potrebbe essere percepita come incapacità, da parte dell'adulto, di comprendere le difficoltà dei ragazzi. Si può evincere una certa riluttanza da parte degli insegnanti a modificare il proprio metodo didattico per adattarlo alle difficoltà degli alunni. All'interno del consiglio di classe gli stessi insegnanti avvertono una maggiore empatia da parte dei colleghi mentre la percezione dei colleghi estranei al consiglio non è positiva. Si può notare come i docenti riconoscano efficaci come strategie la socializzazione e il rendersi disponibili nei confronti degli studenti ma non sempre applicano queste strategie per portarsi al loro livello; inoltre, molti insegnanti cercano di responsabilizzare gli alunni, senza prestare attenzione al loro bisogno di essere trattati come adolescenti.

Gli studenti non apprezzano gli insegnanti deboli e incapaci di farsi rispettare, riflettendo un bisogno di contenimento e anche un aspetto proiettivo delle loro problematiche, allo stesso tempo anche gli insegnanti troppo rigidi e severi non vengono apprezzati perché poco inclini all'ascolto. In generale le materie scolastiche in cui i ragazzi riscontrano il miglior profitto sono quelle da loro preferite e insegnate dagli insegnanti ritenuti più gentili e disposti al dialogo.

Istituto Pavoniano Artigianelli

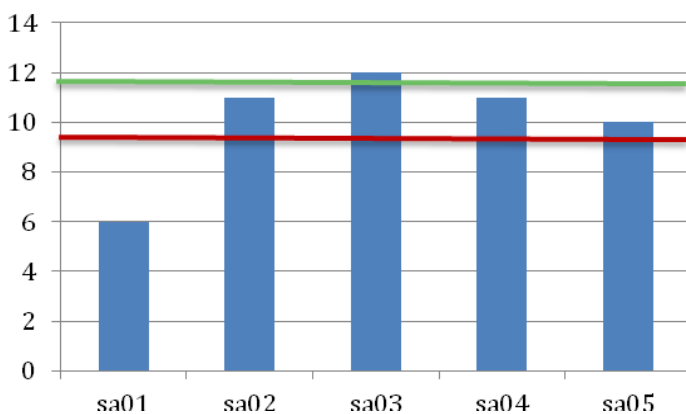
La classe del successo dopo un anno di lavoro e dopo aver separato gli alunni in quelli che seguiranno un programma per la qualifica (di cui ora analizziamo la situazione) da quelli che invece seguiranno ancora una programmazione basata su attività lavorative, si presenta con un quadro osservativo omogeneo e ben strutturato. 80% della classe (4 alunni) ha buone competenze comunicative, interattive e di gestione degli stati emotivi. Sempre l'80% ha acquisito una padronanza dei comportamenti e il 100% la padronanza delle regole sociali.

Considerando il questionario AMOS e il modo in cui si gli studenti si autovalutano vediamo che dei 5 alunni della classe del successo solamente uno ritiene veramente che le sue competenze intellettive non possano essere migliorate né costruite, per un altro il livello di fiducia non è elevatissimo, ma in ogni caso insieme agli altri tre alunni c'è una visione positiva rispetto alla possibilità di migliorarsi e accrescere le proprie competenze cognitive.

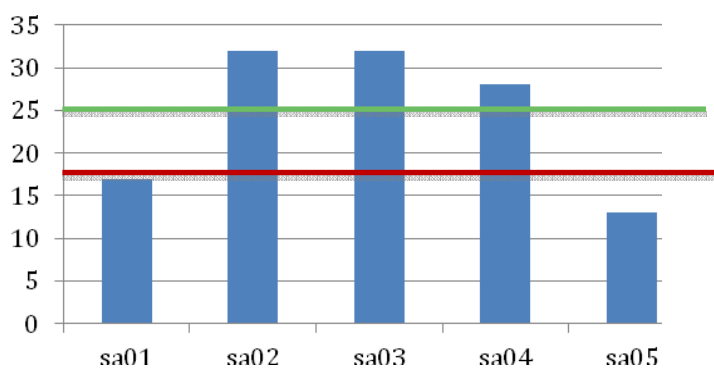


TEORIA DELL'INTELLIGENZA

Se andiamo a verificare come gli alunni si percepiscono dal punto di vista intellettuale vediamo che solo un soggetto (sa01) ha una bassa percezione delle sue competenze cognitive per gli altri i valori si collocano nell'area compresa tra la media e i limiti superiori alla media. Sembrano queste due condizioni positive per affrontare il lavoro e puntare ad ottenere un diploma di qualifica

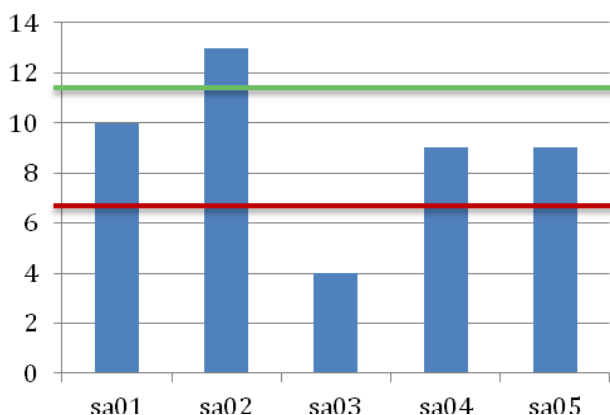


FIDUCIA NELLA PROPRIA INTELLIGENZA



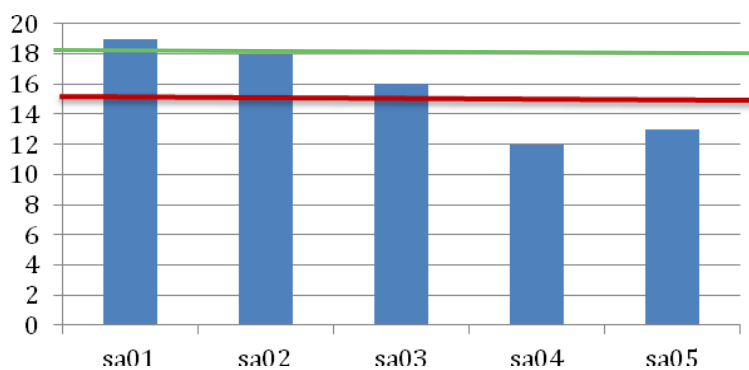
TEORIA DELLA PERSONALITA'

Se consideriamo il modo in cui si percepisce la personalità i valori sono identici alla teoria sull'intelligenza ossia solo un alunno ritiene la personalità una identità imm modificabile, un altro è poco definito o meglio non ha un chiaro parere rispetto a ciò e gli altri tre alunni sono decisamente convinti che anche la personalità come l'intelligenza si costruisce e si modifica. Al contrario però dell'intelligenza solo un ragazzo ha fiducia nelle proprie competenze e struttura di personalità, gli altri si sentono più fragili e poco strutturati.



FIDUCIA NELLA PROPRIA PERSONALITA'

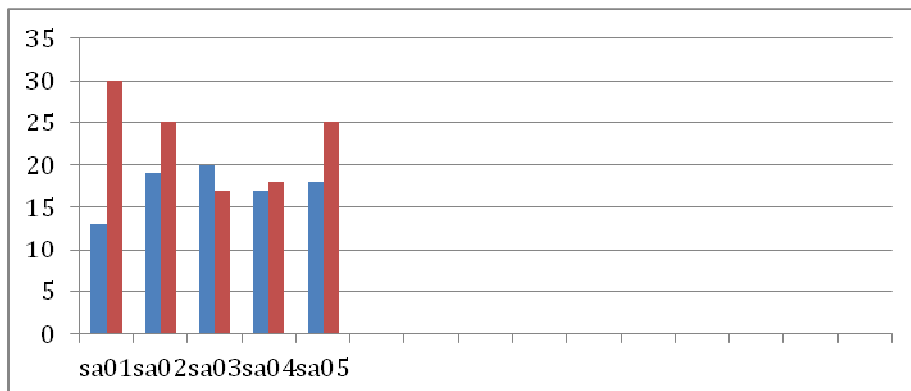
Se guardiamo alla percezione che i ragazzi hanno nelle proprie abilità, ritroviamo sempre tre ragazzi che sono fiduciosi e due che invece sono più insicuri. E' interessante notare come il sistema di fiducia e insicurezza si distribuisce in maniera eterogenea tra i ragazzi della classe del successo, indicando un quadro disarmonico ma positivi per l'azione degli insegnanti.



PERCEZIONE DELLE PROPRIE ABILITA'

Consideriamo infine il rapporto che c'è tra l'ansia di prestazione e la capacità di affrontare le difficoltà e gli insuccessi che si incontrano. Quando i valori di ansia sono bassi (sotto il valore di 16) e i valori di resilienza sono alti (sopra il 20) i ragazzi possono affrontare e gestire le situazioni scolastiche con determinazione e buone prospettive di successo. In questa classe vediamo che i

soggetti (s01 e s05) non hanno problemi perché hanno valori di ansia bassi e di resilienza alta, valori più bassi ma con andamento simili (ansia più bassa della resilienza) caratterizzano il soggetto s02, mentre per gli altri due la situazione è meno facile perché l'ansia è più alta o pari alla resilienza, in questo caso sarà proprio la capacità dei docenti di lavorare con una funzione rassicurante che potrà garantire il successo degli alunni.



RAPPORTO ANSIA E RESILIENZA **ansia:16-22** **resilienza:21-23**

Interviste

Che cosa pensano gli alunni:

In primo luogo durante le interviste è apparso chiaro come gli alunni riuscissero a parlare di loro stessi e del processo avviato in maniera critica e consapevole. Si è riusciti con chiarezza ad analizzare con ognuno aree disciplinari e materie in cui si è più preparati e aree in cui si hanno difficoltà. Nel corso del progetto ogni ragazzo della classe ha percepito un cambiamento in meglio, sia verso i compagni, sia verso i docenti, dichiarando di trovarsi bene con tutti i compagni. Apprezzamento positivo anche nei confronti dei professori, di cui apprezzano positivamente la capacità di motivare ed essere tranquilli, e negativamente la capacità esplicativa di alcuni. Per quanto riguarda le competenze scolastiche dei ragazzi, non vi sono decise preferenze né assolute difficoltà, esclusa in quest'ultimo caso la matematica, verso le materie previste. Lo stesso vale per quanto concerne il loro parere.

Anche alle interviste di fine anno, il clima generale degli alunni è risultato molto positivo: soddisfazione alta per l'anno scolastico trascorso, intenzione al proseguimento degli studi, cambiamenti in guadagno di stima e autonomia, divertimento e maggiore profondità di rapporti in classe (sia compagni, sia docenti) e una comprensione reciproca percepita aumentata. Solo uno dei ragazzi risulta meno entusiasta, ma come causa adduce la sua scarsa motivazione, evidenziando quindi una buona capacità critica e autoriflessiva.

Che cosa pensano i professori:

I professori intervistati hanno evidenziato come la loro motivazione a partecipare a questa sperimentazione nascesse dalla consapevolezza che bisogna modificare aspetti didattici per motivare alcune tipologie di alunni e quindi sono stati motivati dal loro desiderio di contribuire a questo cambiamento.

Inizialmente le difficoltà sono state molte sia a livello di costruzione di una relazione con i ragazzi che per differenti cause soggettive erano oppositivi e negativi, sia sul piano delle loro capacità attentive e di comprensione delle aree didattiche.

I professori per riuscire a portare avanti il progetto hanno attivato e modificato diverse strategie: sul piano relazionale, la strategia più usata è stata mettersi allo stesso livello dei ragazzi, con sincerità, rompendo così le barriere di distanza e riuscendo a parlarsi, inoltre è stato adottato un atteggiamento di onestà e di coerenza per offrire esempi di comportamento cui attenersi. Per

migliorare l'attenzione si è puntato a dare responsabilità ai ragazzi, snellendo gli argomenti e la didattica. Infine, sul piano della comprensione, non vi è stato un agire uniforme, ma si è proceduto a personalizzare e individualizzare gli insegnamenti.

Il primo anno è stato necessario abbandonare gli obiettivi puramente didattici, sebbene già revisionati, e lavorare su laboratori pratici, in cui si poteva discutere dei problemi emergenti e in cui l'obiettivo era responsabilizzare, motivare e costruire relazioni. E' risultato non funzionale essere troppo rigidi, focalizzarsi sulla materia e avere obiettivi iniziali troppo elevati. Molto di aiuto è stato il lavoro in équipe e la condivisione del progetto tra colleghi.

I docenti hanno trovato di aiuto anche la collaborazione con la Direzione, percependo grande supporto anche dalla scuola tutta e considerando buona la collaborazione dei genitori.

Mentre all'inizio del progetto si sentivano alcuni ottimisti e altri non adeguati, nel suo svolgimento hanno ottenuto l'individuazione di ruoli professore/studente e hanno rilevato che gli alunni siano diventati competenti.

Che cosa pensano i genitori

I genitori della classe del successo lamentavano, all'inizio dell'anno, le difficoltà comportamentali-relazionali dei propri figli, caratterizzate da difficoltà a seguire e scarsa motivazione.

Alla maggioranza delle famiglie, la proposta del progetto è giunta tramite scuola ed è stata accolta a pari merito tra bene, abbastanza e male, nonostante poi abbiano tutti aderito.

Ogni genitore ha avuto aspettative dal progetto, specialmente l'ottenimento di diploma o qualifica, ma anche il reinserimento in classe.

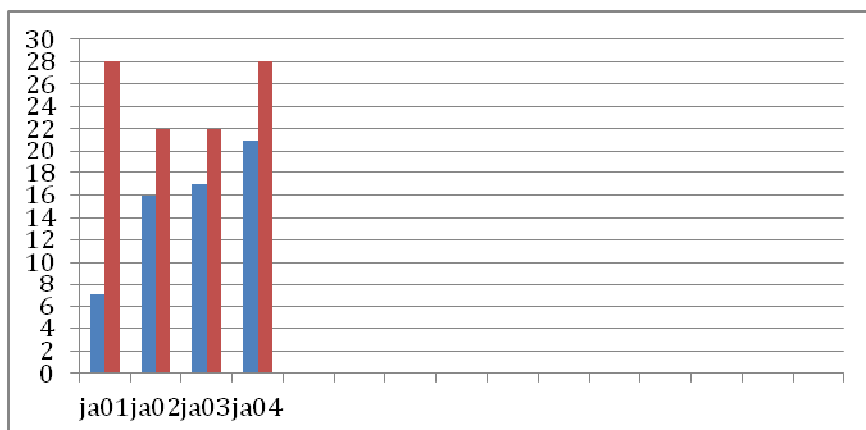
Le famiglie hanno notato un miglioramento positivo della relazione con la scuola, ma solo due terzi di esse hanno avuto un miglioramento di rapporto con il figlio, mentre per il rimanente terzo la relazione non è cambiata.

Analisi della classe jolly

Considerando la classe jolly (formata da 4 alunni), il 100% ha una buona competenza di regolazione dei propri comportamenti e il 75% ha buone competenze nell'ambito della comunicazione e nella regolazione dei comportamenti sociali. Invece solo un alunno ha acquisito la capacità di gestire il proprio stato emotivo e la competenza di esprimere la propria intenzionalità e capacità interattiva.

Considerando il questionario AMOS e il modo in cui si autovalutano vediamo che tutti e 4 i ragazzi hanno una idea dell'intelligenza come di una capacità che si può costruire ed incrementare (i valori sono tutti superiori a 34, considerato limite per considerare l'intelligenza come incrementale) e ugualmente tutti hanno fiducia nelle proprie competenze cognitive (valori superiori a 13). Questa estrema fiducia forse potrebbe essere considerato un limite di questi alunni che non si mettono assolutamente in gioco.

Passando a considerare la loro personalità abbiamo ugualmente una accettazione totale della teoria incrementale della personalità, ossia è possibile migliorarla. I valori dei ragazzi sono tutti tra 18 ed il 29, il valore limite è proprio 18. Ugualmente molto alta è la fiducia nella propria personalità che ha valori tra 11 e 18 e il valore limite per definire alta la fiducia è 10. La percezione della propria abilità è molto omogenea nella classe in quanto i valori sono tutti tra 15 e 16 e tale valore è indicatore di una sufficiente (ma non alta) valutazione delle proprie competenze. Sembra quasi che là dove la valutazione possa confrontarsi con valori che possano subire un confronto con la realtà le autovalutazioni diventano più critiche e realistiche.



ansia:16-22 resilienza:21-23

Anche quando si considera il rapporto tra ansia e capacità di fronteggiare gli insuccessi le valutazioni degli alunni sono caratterizzate da bassa ansia (i valori devono essere maggiore di 16 per essere alti), solo un alunno ha un valore di 21 e alta resilienza (i valori devono essere maggiori di 20), infatti tutto gli alunni hanno valori maggiori di 20.

Sembrerebbe quindi che gli alunni sono poco ansiosi e molto capaci di gestire l'insuccesso.

Sembrerebbe quindi che la tipologia di classe molto orientata al compito e alla progettualità pratica abbia tranquillizzato gli alunni, favorendo la loro consapevolezza di capacità e l'autostima e quindi permettendo di mettere in gioco le loro migliori competenze. Sarebbe da capire come il prossimo anno questi alunni si confronteranno, se ne hanno voglia, con le competenze didattiche. In ogni caso non possiamo che augurarci che da una scuola si esca fiduciosi in se stessi, anche se solo su competenze pratiche.

Interviste

Cosa pensano gli studenti

Per quanto riguarda le competenze scolastiche dei ragazzi, risulta una preferenza diffusa, ma non netta, per le materie umanistiche/linguistiche, mentre sussiste un più scarso profitto per le materie matematiche/scientifiche. Per i professori, hanno trovato più valido di tutti quello di matematica, ma anche altri, portando come causa la capacità di far provare motivazione, mentre non hanno segnalato un professore meno valido degli altri. Risultano avere buoni rapporti con tutti i compagni; quindi non hanno sentito particolari miglioramenti con il rapporto verso i compagni, tranne uno di loro in meglio, ma al contrario solo uno degli alunni non ha percepito un cambiamento del rapporto con i professori, giudicato da tutti come migliorato.

Dalle interviste di fine anno, il livello di soddisfazione non risulta omogeneo, con punti contrastanti: alcuni hanno percepito miglioramento personale, altri no; alcuni hanno apprezzato la maggiore quantità di pratica, altri no. Tutti, tranne uno che dichiara di non averne più voglia, sembrano intenzionati a proseguire con il percorso scolastico, possibilmente in alternanza scuola/lavoro. Anche per quel che riguarda la maturazione, i ragazzi non sono omogenei: dichiarano comunque poco o nulla in miglioramento personale; più variabile e positivo la variazione dell'atteggiamento, che per alcuni è diventata una maggiore capacità di impegno e puntualità, per altri non ha avuto effetti. Nuovamente per tutti, tranne uno, il percorso è risultato bello, con rapporti positivi e più profondi con i compagni/professori, anche della classe del successo. Sulla stessa onda dei rapporti, hanno sentito e provato maggiore comprensione, sempre escluso il ragazzo non più motivato a continuare.

Cosa pensano i professori

I professori sottolineano quanto sia stato necessario modificare le generali convinzioni circa l'apprendimento e la didattica. È stato decisivo concentrarsi sul progetto da realizzare piuttosto

che sulla didattica disciplinare. Se motivazione, attenzione e competenze sembravano assenti in un clima di apprendimento “tradizionale” immediatamente esse appaiono quando si è concentrati su un compito, su progetti da realizzare, più di tipo lavorativo che didattico.

Per i professori è risultato fondamentale avere l’appoggio del resto dei colleghi e del Dirigente, solo il supporto e l’incoraggiamento della scuola può permettere una modificazione così radicale delle didattiche scolastiche. Dopo le prime difficoltà i successi e la motivazione che si vede comparire nei ragazzi spinge a continuare e portare avanti le attività.

Cosa pensano i genitori

I genitori individuavano le difficoltà maggiori dei figli sul piano attentivo, e difficoltà varie in ambito comportamentale/relazionale, sentite poi diminuite in una maggiore motivazione. Una coppia di genitori indicavano difficoltà anche a livello relazionale, percependo però poi un miglioramento verso compagni e professori.

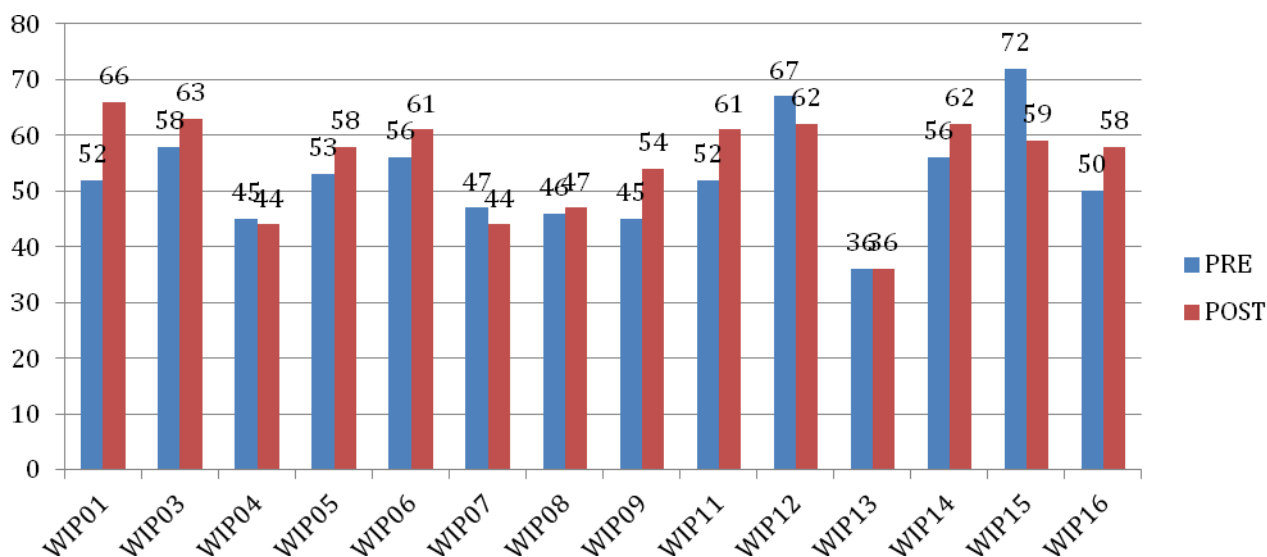
La proposta del progetto è arrivata dalla scuola o da altri genitori, venendo accolta pari merito tra bene e abbastanza. Le famiglie hanno riposto nel progetto aspettative di ottenimento di diploma/qualifica e reinserimento in classe. Tutte le famiglie hanno percepito un miglioramento di rapporto con la scuola e con il figlio, descrivendolo più tranquillo e sereno.

Analisi della classe WIP (work in project)

Dai risultati si vede un generale aumento di autostima nei ragazzi, il che sembra indicare siano riusciti ad esprimere meglio sé stessi tramite una maggiore attenzione ai rapporti, ai propri problemi e alla mediazione di un adulto nelle interazioni più difficili. I ragazzi stessi hanno dimostrato voglia di legare e si sono rivelati collaborativi con gli altri, alcuni con visibili cambiamenti comportamentali, il che può aver portato quindi a una maggiore consapevolezza di sé e una maggiore fiducia nelle proprie capacità. Dopotutto l’ambiente nella classe diventava così più tranquillo e ciascuno di loro aveva la possibilità di impegnarsi o di venire aiutato dagli altri/dall’adulto di riferimento: motivo in più per sentirsi meglio con sé stessi.

Qui di seguito il grafico con l’andamento pre –post di ogni singolo alunno:

COSA PENSO DI ME (per singoli)



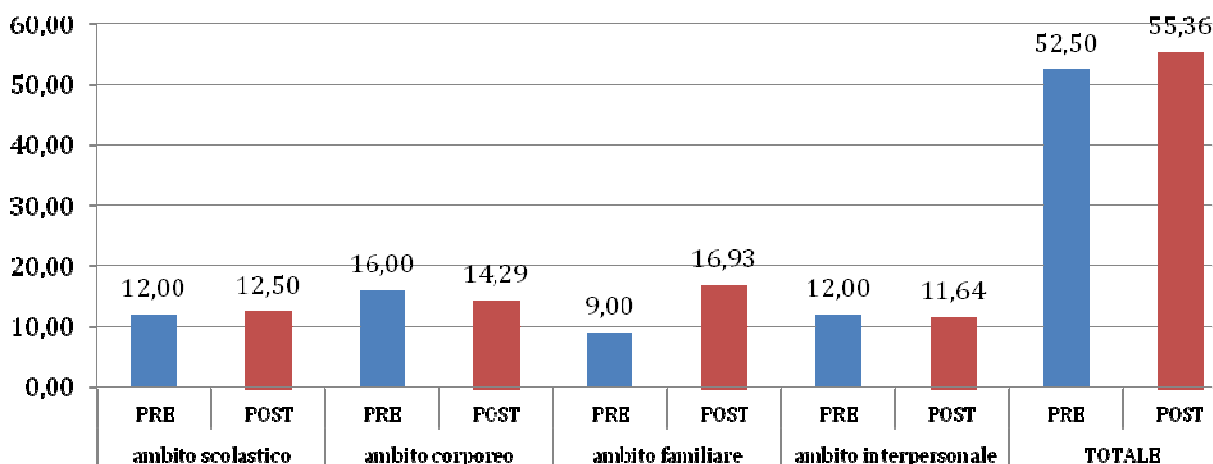
Dall'analisi del grafico è possibile notare un miglioramento generale dell’autostima dei ragazzi della classe WIP. Essa infatti è passata da una media di 52,5 punti ad una di 55,36.

Più nel dettaglio: l'autostima in ambito scolastico è passata da una media di 12,00 a 12,5.

In ambito corporeo da 16 a 14,29. L'autostima in ambito familiare è quella che ha ottenuto un incremento maggiore, passando da 9 a 16,9; infine, l'autostima in ambito interpersonale è passata da 12 a 11,6.

Questo sembra quindi indicare che, mentre permangono costanti i valori in ambito interpersonale e vi è un live peggioramento in ambito corporeo, tutte le altre scale hanno raggiunto un aumento di stima, principalmente quella familiare, mostrando così una maggior consapevolezza del proprio sé da parte di tutti i ragazzi.

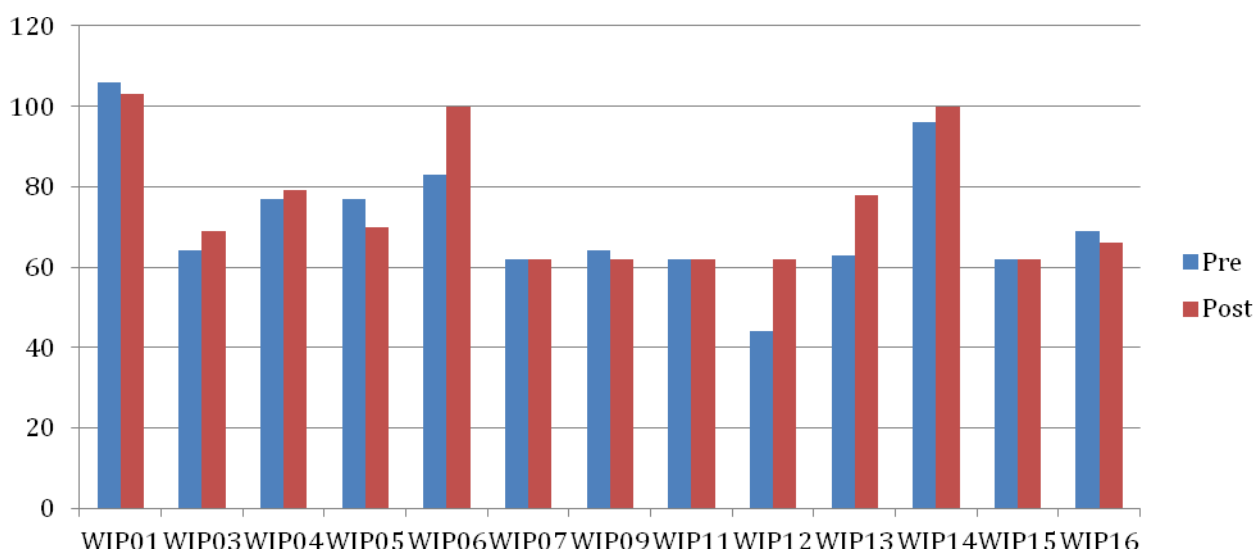
COSA PENSO DI ME (medie)



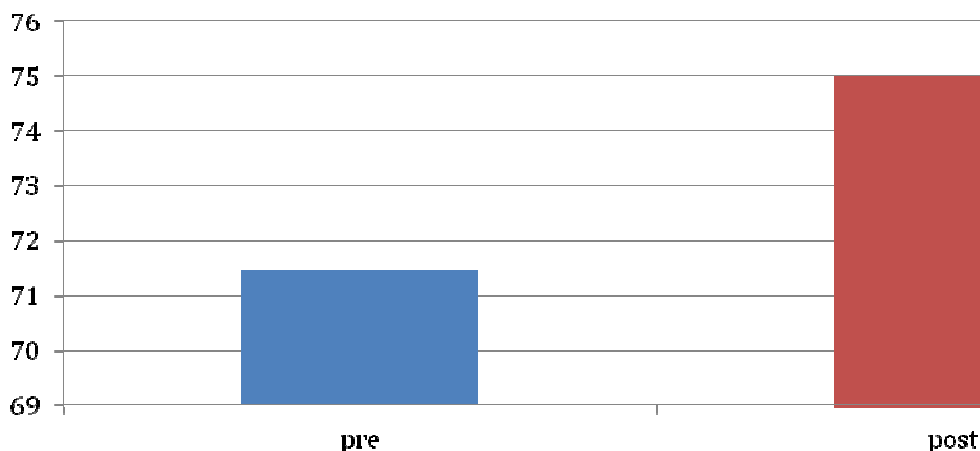
Il quoziente intellettivo è invece più omogeneo rispetto al pre-test: non c'è stato quindi un aumento, quantomeno non significativo, ma nemmeno un decadimento. Questo si può imputare all'impegno con obiettivi più bassi, ma maggiormente concreti: tolto un quantitativo di teoria e astrattismo e portata la maggior parte di materiale ad essere spiegato nel modo più basilare possibile, i ragazzi riuscivano a seguire e comprendere meglio, riapplicando poi quello che veniva richiesto con una certa costanza. Vi era quindi una stimolazione continua e uno sprono entusiasta in tutte le attività.

Qui di seguito il loro grafico per ogni singolo alunno:

MATRICI DI RAVEN (per singoli)



Come si può vedere dal grafico, si è mantenuto un quoziente intellettivo generale piuttosto costante, passando da una media totale di QI pari a 71,4 ad un totale di 75.
 MATRICI DI RAVEN (medie)



Considerata l'età degli studenti e il tipo di lavoro svolto con loro durante l'anno scolastico, questo può essere considerato il risultato che si poteva attendere dall'analisi dei dati.

Per quanto riguarda gli altri test somministrati si può osservare un andamento piuttosto stabile di tutte le funzioni cognitive.

In particolare, nei test VMI e Figura di Rey, volti a valutare la percezione visiva e le abilità di coordinazione motoria si può osservare come in un compito più strutturato come può essere la Figura di Rey, gli alunni abbiano ottenuto risultati migliori nella valutazione a fine anno scolastico mentre risultati peggiori si sono ottenuti dal VMI.

Ciò dimostra come il lavoro svolto durante l'anno, che prevedeva una strutturazione dei compiti e delle attività, abbia permesso ai ragazzi di svolgere in maniera più accurata compiti di tipo più concreto e dove è prevista una strutturazione.

VMI

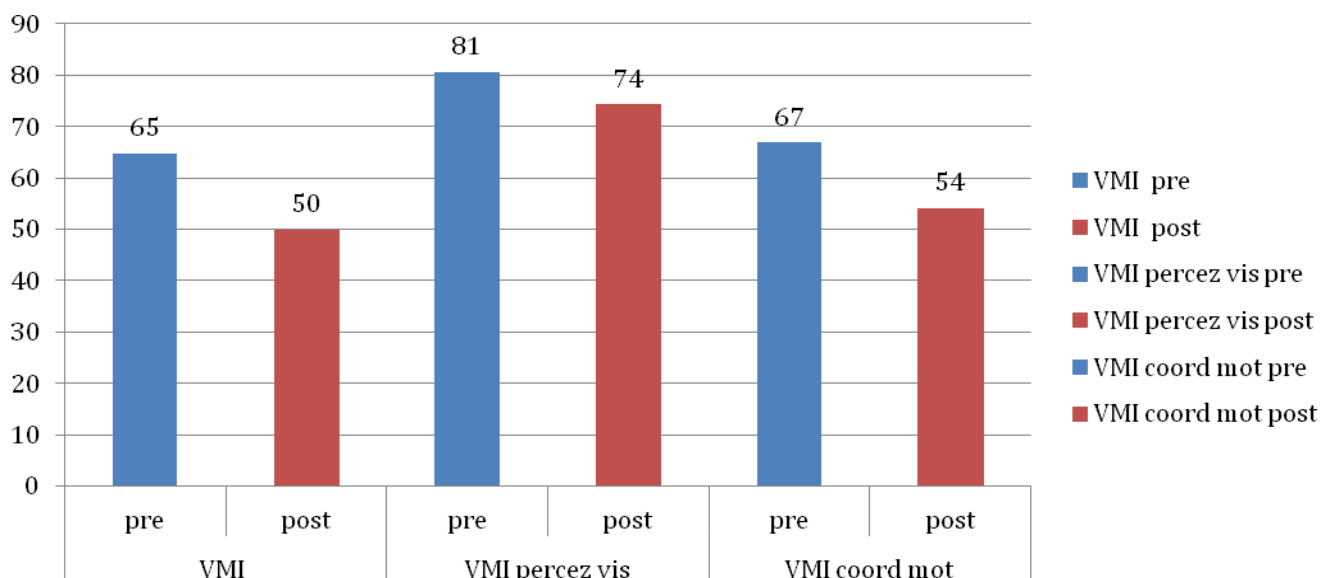
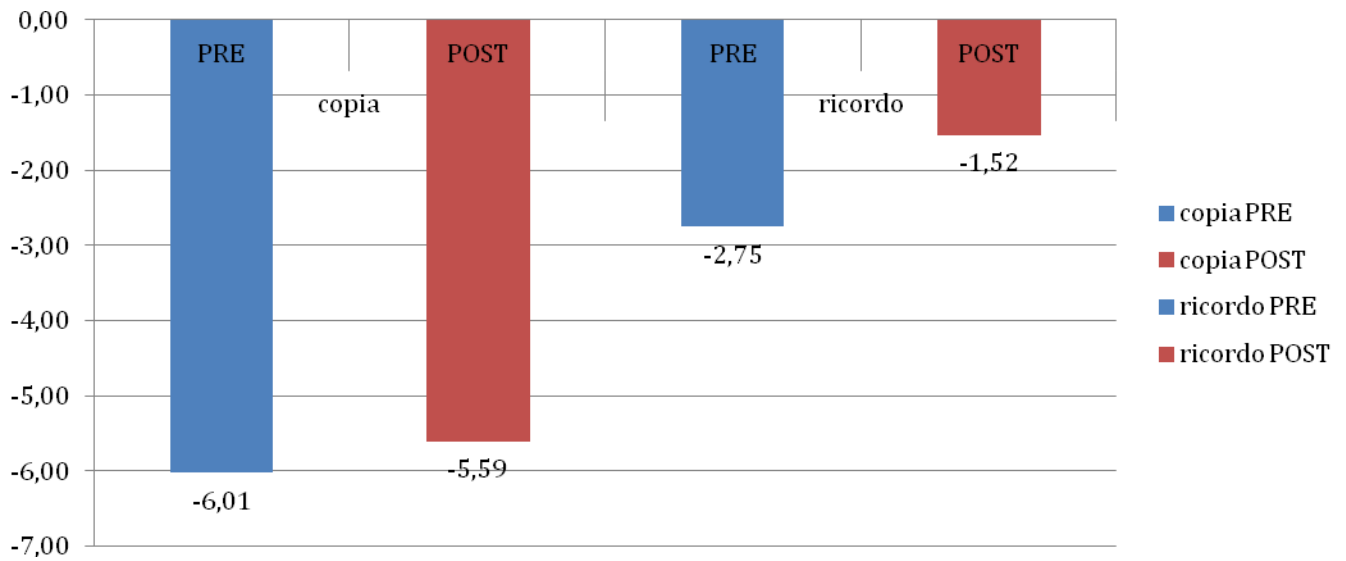
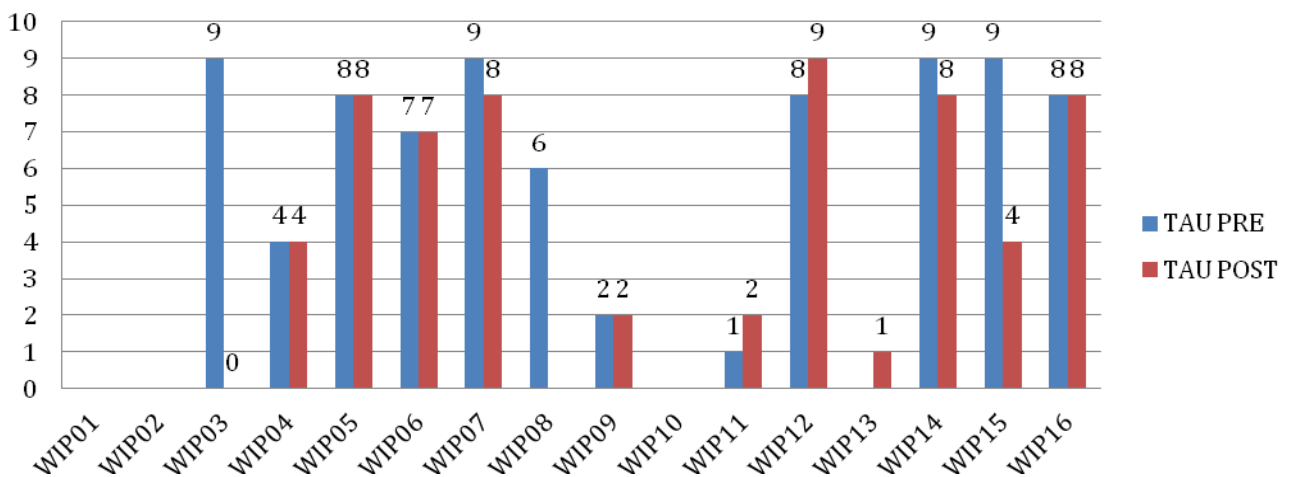


FIGURE DI REY



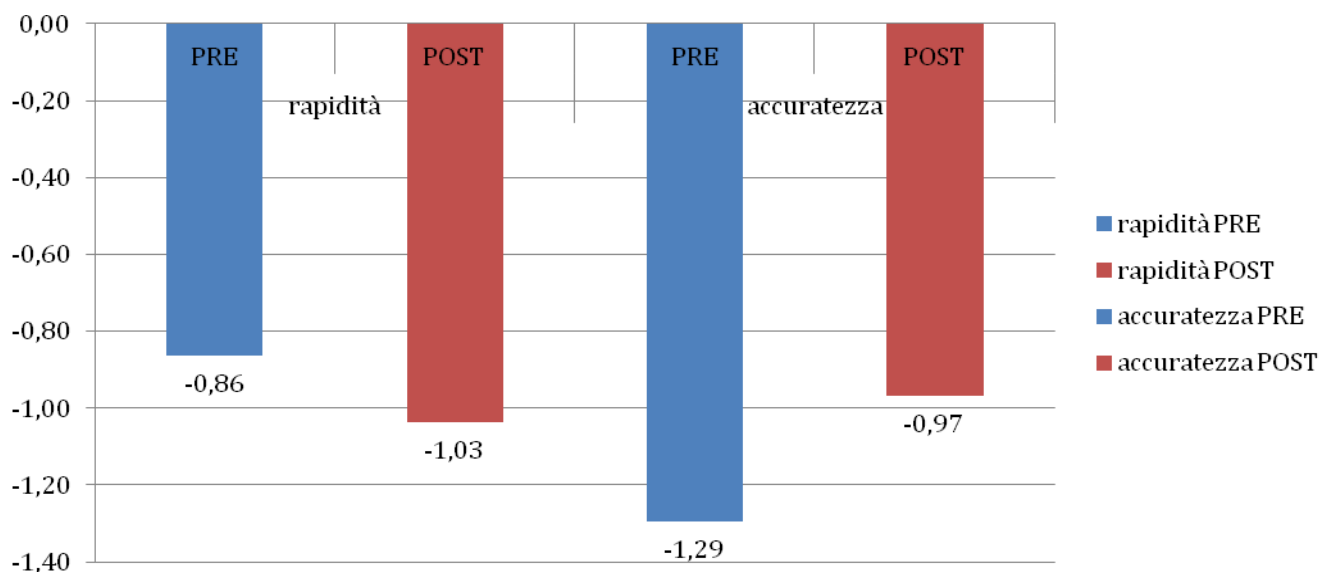
Per quanto riguarda i test utilizzati per valutare le capacità attentive dei ragazzi, si può osservare come l'attenzione di tipo uditivo sia rimasta invariata in quasi tutti i soggetti.

TEST DI ATTENZIONE Uditiva



Nel test delle Campanelle invece, volto a valutare l'attenzione di tipo selettivo e sostenuto si possono invece notare valori contrastanti. A livello medio sono infatti peggiorati, seppur lievemente, i valori dell'attenzione selettiva, mentre sono migliorati quelli relativi all'attenzione sostenuta. Ciò significa come i ragazzi facciano ancora fatica nel coinvolgimento attentivo più immediato mentre a lungo termine la loro attenzione riesce a stare per un tempo più prolungato sul compito.

TEST DELLE CAMPANELLE



Interviste

Cosa pensano i genitori

Non risulta che tutti i genitori siano consapevoli delle difficoltà dei figli, o non fino in fondo. In generale, però, sono stati molto contenti di quest'anno scolastico e la maggior parte ha molto apprezzato il percorso proposto. Hanno compreso che fosse un progetto nato e pensato per i loro figli, che permetteva di sviluppare le loro capacità e valorizzare le loro abilità, e nel contempo permetteva ai ragazzi di confrontarsi con gli altri, fossero essi docenti, altri studenti e i genitori stessi, in un rapporto "alla pari".

Le materie pratiche sono state le più apprezzate, mentre un po' di critiche le hanno ricevute i programmi più astratti come quello di matematica, per il quale un paio di genitori desideravano che i figli avessero più compiti o, in alternativa, di poter ricevere a casa dei resoconti sulle attività giornaliere.

In linea di massima il risultato è stato positivo e molti genitori hanno contattato la scuola per ringraziare con entusiasmo del lavoro svolto.

Commento conclusivo

L'analisi qualitativa e quantitativa condotta sulle sperimentazioni realizzata nei tre istituti di Formazione Professionale della Provincia di Trento, che hanno coinvolto ragazzi con diversificate capacità e possibilità di apprendimento e provenienti da contesti sociali difficili, fa emergere alcuni punti fondamentali da sottolineare e considerare.

1. Ruolo della relazione. Dai risultati della ricerca sembra emergere, innanzitutto, l'importanza della relazione e della fiducia che si crea tra professore e alunno. Questo assunto sembra aver aiutato i ragazzi nella gestione emotiva e quindi nella possibilità di avere, a lungo termine, una maggiore autoconsapevolezza di sé. Le strategie utilizzate da parte dei professori per lavorare sulla relazione sono state soprattutto l'ascolto, la riflessione e la discussione delle difficoltà riscontrate in ambito scolastico ma anche partendo, talvolta con colloqui individuali, dalle difficoltà quotidiane dei ragazzi stessi. Questa modalità di lavoro è stata messa in campo soprattutto dai professori con maggiore esperienza di lavoro con ragazzi con difficoltà di questo genere, mentre per è stato più difficile ed è risultato fondamentale per loro il confronto con i colleghi ed il supporto dato negli incontri con gli esperti, di mettersi in gioco e modificare la struttura della didattica. Le strategie messe in campo sono state anche il mettersi allo stesso livello dei ragazzi, con sincerità, rompendo così le barriere di distanza e riuscendo a parlarsi, inoltre è stato adottato un atteggiamento di onestà e di coerenza per offrire esempi di comportamento cui attenersi. Le strategie adottate per favorire la relazione e portare avanti le attività didattiche sono state il lavoro di gruppo o l'utilizzo di strumenti tecnologici; questo ha permesso un miglioramento quasi immediato della regolazione comportamentale e della comunicazione.
2. Rivisitazione della didattica. Come conseguenza di un lavoro incentrato sulla relazione e comprensione delle difficoltà che conducono gli alunni alla demotivazione ed apatia sono emerse strategie didattiche che hanno aiutato il lavoro in classe: creare progetti trasversali a più materie e ridurre, almeno per il primo periodo dell'anno, il ritmo di lavoro cercando di seguire le capacità degli alunni. Abbandonare in parte gli obiettivi puramente didattici e lavorare su laboratori pratici, in cui si poteva discutere dei problemi emergenti e in cui l'obiettivo era responsabilizzare, motivare e costruire relazioni ha portato ad un aumento delle capacità in questi ambiti e ad un notevole recupero di motivazione. L'utilizzo di osservazioni strutturate e una testistica specifica che hanno permesso di avere un quadro del livello di motivazione e di autostima di ciascun studente, ha aiutato nel programmare e definire obiettivi e strategie didattiche. Il confronto con colleghi ed esperti esterni ha permesso di comprendere meglio le dinamiche che si attivano all'interno dell'ambiente classe e di evitare di ricadere, quasi automaticamente a dare più importanza al contenuto studiato e al risultato piuttosto che al processo di investimento e miglioramento. Nei casi di maggiore difficoltà una didattica orientata al compito e alla progettualità pratica e questo sembra aver tranquillizzato gli alunni, favorendo la loro consapevolezza di capacità, la motivazione e l'autostima e quindi permettendo di mettere in gioco le loro migliori competenze.
3. Metodologie educative. La possibilità di condurre interviste approfondite con i ragazzi delle scuole in cui è stata condotta la sperimentazione ha fatto emergere importanti riflessioni a livello educativo. Inizialmente i ragazzi sono restii a qualunque forma di relazione e rispondono in maniera provocatoria e oppositiva alle richieste degli insegnanti. E' l'abitudine a non essere considerati che li porta inizialmente ad essere diffidenti per cui gli insegnanti; deriva da ciò l'indicazione di iniziare con un ambiente comunque molto strutturato, offrendo l'opportunità di scegliere e di discutere ma in maniera molto specifica

su temi non ampi e occupando una piccola parte della lezione. Successivamente le possibilità di confronto si possono ampliare, è possibile aumentare le scelte e aumentare le responsabilità mantenendo sempre il contenimento e il controllo della situazione ma accettando di confrontarsi e di prendere realmente in considerazione il loro punto di vista. Un insegnante dovrebbe riuscire ad oscillare, a seconda delle situazioni, tra un ruolo permissivo ed uno più normativo. Il rispetto della regola andrebbe garantito, ma bisognerebbe veramente capire quali sono le regole importanti da rispettare e arrivare a discuterle con gli alunni.